TORINO
Anno 70 - Num. 228
Telefoni
Stampa SERA

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Giovedì Venerdì 24-25 Settembre 1936 Anno XIV
Edizione del mattino
Abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7. - Finanziari L. 7. - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sguardo le cronache - Divertimenti - Occasioni, L. 10 per linea. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 45-031 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIE DE «LA STAMPA»)

La campagna etiopica sarà rievocata alla radio da ufficiali reduci di guerra

La prima trasmissione il 3 ottobre

ROMA, giovedì sera.

Per iniziativa del Ministero per la Stampa e la Propaganda e di intesa coi Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Colonie si inizierà, il giorno 3 ottobre, una serie di rievocazioni radiofoniche della gloriosa campagna di guerra che ha portato alla conquista dell'Impero.

Tutte le rievocazioni saranno affidate a comandanti e ufficiali reduci dai combattimenti vittoriosi. Esse costituiranno nel loro insieme un quadro compiuto di storia vissuta della grande impresa.

Il generale di Corpo d'Armata Ettore Bastico, che sarà il coordinatore dell'importante iniziativa, terrà alla radio la prima conversazione il 3 ottobre, anniversario dell'inizio delle operazioni, alle ore 20,30.

Le successive trasmissioni avranno luogo tutti i giovedì alla stessa ora.

Un rito in Addis Abeba

Fiori e preghiere nelle celle che accolsero i feriti del 1896

Addis Abeba, giovedì mattina.

Nella sera splendidamente fiorita di stelle si è svolta per la prima volta la suggestiva preghiera presso la grande casa, compresa nel recinto della Missione dei Cappuccini, dove adesso vi sono i fratelli delle provincie italiane.

E' una nuda casa, abbandonata da tanti anni attorno la lussureggiante vegetazione.

Quella casa fu la prigione dei reduci di Adua, guardata tutt'attorno da feroci guerrieri goppiamiti. Una sola sola al giorno il gruppo dei nostri era alimentato con cattivo pane, come cruda; in quella squallida prigione brillò solitaria e sconosciuta una luce spirituale nel deserto cinico della povera Italia di allora. I prigionieri di Adua erano quasi tutti feriti; tutti si erano battuti eroicamente ed erano stati salvati dalla strage solo per l'ambizione dei grandi capi che volevano far vedere nella capitale la sfilata dei prigionieri italiani.

Senza tutela, senza l'assidua assistenza della patria, devo i decoratori reclamavano anzi l'abbandono d'ogni impresa. Eppure le pareti di queste prigioni sono consacrate come un mistico tempio dalle iscrizioni di quegli eroici soldati italiani.

Innumerevoli «Viva l'Italia!»; innumerevoli gli «Evviva» per le varie città di tutta la penisola.

«Suona ora la campana, scende la sera — dice un'altra iscrizione — il mio pigmetto è la mia bandiera». Un alpino ha scritto: «Stanotte la nostra penna per farne ali per inviare il nostro cuore alla patria lontana». Vi sono accenni alle canzoni di moda nell'anno infausto: «Mia biondina, ti voglio bene.. Tu sapessi quante pene...». «Terza compagnia tutti morti, ma il ruolino è con me...».

Queste pagine sulla viva calce dovrebbero essere ripredotte in bronzo, onde essere degne di tanto epico spirito.

Vicino al battente sulla porta vi sono tracce tricolori: lapis, succhi d'erba. Sangue. Dice difatti l'epigrafe: «Questa bandiera, essendo finito la matita di Morettini (uno dei prigionieri), fu completata spremendo un fazzoletto intriso di sangue d'un dei feriti».

La nostra preghiera si fonde mormorata piamente sotto il prodigio di questo cielo favoloso. Sullo stipite di quercia, sotto una crocetta tracciata a colpi di spilla, ci sono alcuni nomi: le sentinelle ideali di quel presidio del più grande amore.

Unisati dal profumo intenso, noi ed i frati abbiamo colto nella sera i fiori più belli e per la prima volta dopo tanti anni, essi, i cittadini vinti di Adua hanno avuto la loro ghirlanda.

Attilio Crepas

L'Impero italiano nelle dichiarazioni d'una signora lettone

Riga, giovedì sera.

L'unica lettone residente in Etiopia, la signora Alvina Deliradova, ha inviato una lettera ai suoi parenti viventi a Riga informandoli che durante la guerra gli aeroplani italiani hanno sorvolato sovente la fattoria ove erano suo marito e lei. Situata a due giorni di strada da Addis Abeba, ma non hanno mai lanciato bombe. Attualmente in Abissinia, scrive la Deliradova, regnano assolutamente pace ed ordine e le popolazioni hanno piena fiducia nel Governo italiano.

Il Duce riceve il ministro Frank

Roma, giovedì sera.

ROMA, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro del Reich, dott. Hans Frank, col quale si è lungamente intrattenuto.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto il Barone Okura, col quale ha avuto un cordiale colloquio.

Starace tiene a rapporto un gruppo di Federali

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del Partito ha tenuto ieri rapporto nel Palazzo del Littorio, come era stato annunciato dal «Foglio di Disposizioni» num. 636, ai Segretari Federali di Agrigento, Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Belluno, Chieti, Como, Ferrara, Imperia, Littoria, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Ragusa, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Terni, Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Viterbo. (Stefani).

L'avvenire luminoso dell'Italia fascista in un commento boemo

Praga, giovedì sera.

Il *Prazski Lisi* pubblica, sotto il titolo «Un esame della storia contemporanea», un interessante articolo nel quale è detto fra l'altro: «I giovani nazionalisti sono convinti che il Duce è l'incarnazione del genio della volontà e della forza della nazione italiana e della sua più pura tradizione. Il popolo italiano sa bene che la sua forza è nella unità e che preservare solo quelle nazioni le quali sono unite dal punto di vista politico. L'Italia, durante il Rinascimento, ha pervaso della sua cultura tutto il mondo e l'umanesimo diventò la base della cultura moderna di tutta la cristianità. Oggi di nuovo l'Italia marcia verso un avvenire luminoso».

Provvedimenti a carico di due fascisti

Bari, giovedì sera.

Il Segretario federale ha ritirato la tessera del Partito al fascista Spadavecchia Silvio di Pasquale, del Fascio di Combattimento di Molfetta, per essersi rifiutato di fornire i dati sulle scorte di olio esistenti nel suo magazzino. Lo Spadavecchia è stato denunciato alle competenti autorità.

Inoltre il Segretario federale ha ritirato la tessera del Partito al fascista rag. Angelini Fedele Giovanni, fu Gianfedele, iscritto al Fascio di Combattimento di Bari, perchè, nella sua qualità di esattore delle Imposte di Mola di Bari, non rispettava gli accordi sindacali vigenti per la categoria.

L'Angelini è stato anche denunciato all'autorità giudiziaria per il reato previsto dall'articolo 508 del Codice penale.

Fortini nipponici a Sciangai

L'improvviso aggravarsi della situazione a Sciangai porta nuovamente ad estremo grado di tensione i rapporti nippo-cinesi. Ecco una delle ridotte che i giapponesi tengono da tempo in efficienza sul fiume, al fine di controllare ogni traffico. Frattanto nuove truppe sbarcano a Sciangai e v'è chi prevede gravi avvenimenti.

(Vedere in sesta pagina ampio servizio sulla situazione)

I due anni di Maria Pia

Racconigi in festa attorno ai Principi di Piemonte

Gli auguri i doni e gli invitati La fiaccolata del 3 ottobre

Racconigi, giovedì sera.

Atmosfera di schietta e intima festività, stamane, a Racconigi. Bandiere alle finestre ed ai balconi, evviva di fiori, dall'umile fascio di poche corolle al grande cesto, recati alla porta del Castello. Il palazzo solenne, sul quale sventola la bandiera, ha tutte le finestre spalancate. Sono aperte anche le tre grandi porte che danno sull'ampia scalea della facciata. I Principi di Piemonte sono intorno alla figlioletta Maria Pia che compie oggi due anni. Anche S. A. R. la Principessa Maria è giunta stamane da S. Rossore nell'avito castello per partecipare alla festività.

Il primo compleanno di Maria Pia di Savoia è stato festeggiato solennemente, l'anno scorso, a Napoli. Quest'anno, invece, la ricorrenza ha carattere del tutto intimo. L'Augusta Famiglia si è riunita attorno alla bimba dai bei volti cui l'aureola dei capelli biondi incornicia gli sfavillanti occhi neri.

I doni sono giunti copiosi da ogni parte. Gli Augusti Principi hanno recato alla figlioletta una magnifica bambola. L'anticamera della stanza ove la Principessina dorme si è tramutata da ieri in una serra di fiori.

La festività è stata poi celebrata ieri sera con una festa alla quale sono stati invitati gli intimi delle Loro Altezze Reali e Imperiali. Al pranzo è seguito un ballo. Oggi, poi, ha avuto luogo, sempre l'una, una colazione alla quale hanno partecipato le massime Autorità di Torino e di Cuneo.

Racconigi, poi, porgerà all'Augusta Principessina il suo augurio con quella gioiosa festosità che è proprio della simpatica cittadina piemontese, legata a Casa Savoia da tenace, secolare affetto. I racconigesi, infatti, ricordano con commozione che Umberto di Savoia è nato in questo castello, cuore e centro della loro città.

La presenza annuale degli Augusti Principi, divenuta un'ambita tradizione, porta una vita inconsueta nella calma città, che conserva accanto alla Casa dei Re, quel suo ridente aspetto rurale, solido e forte.

Stasera una luminaria disposta sul palazzo comunale, il fronte al castello e un concerto pubblico della banda municipale solenneggeranno la ricorrenza richiamando sulla piazza maggiore di Racconigi tutta la popolazione. Si prevede, anzi, che anche dai paesi vicini molta gente converrà per ascoltare, di qui dei cancelli, e guardare alle finestre illuminate, sperando che i Principi e l'Augusta Figlioletta si mostrino anche per un momento solo.

In occasione del compleanno della piccola Maria Pia di Savoia era stata organizzata una fiaccolata. Ma, per desiderio del Principe di Piemonte, essa è stata rimandata al tre ottobre, primo anniversario dell'entrata in guerra per la vittoriosa conquista dell'Impero. In tale giorno i Principi Reali ed Imperiali saranno ancora a Racconigi; seddene Umberto di Savoia si debba assentare più volte, chiamato da cerimonie e da altri impegni. Stasera S. A. R. lascierà Racconigi partendo per Napoli, dove assisterà all'Adunata dei Fanti.

Lasciamo la piccola città piemontese mentre le strade si animano. Attorno al castello il buon popolo passa e si ferma per un istante solo a guardare le ampie finestre velate di tende bianche, che spiccano candide sui rossi muri delle mura massicce. Una Piccola Italiana in divisa, con un mazzolino di fiori di campo, fiori settembrini, gli ultimi dell'anno, giunge con passo lieve educando da una stradicciola. Si avvia fino al corpo di guardia e consegna l'omaggio del suo piccolo cuore alla Principessa tanto piccola e tanto bella al carabiniere di guardia.

Un vapore scomparso sulle coste spagnole

GIBILTERRA, giovedì sera.

Da alcuni giorni mancano notizie del vapore spagnolo «Genoveva», partito da Santander con 400 persone a bordo e diretto a Valencia.

Dal momento della sua partenza il piroscafo, che è di mole considerevole, stazzando 16.000 tonnellate, non ha più risposto agli appelli delle stazioni marconigrafiche costiere, nè è stato avvistato da altri vapori in navigazione.

Il Sanatorio per il Clero inaugurato ad Arco

Riva del Garda, giovedì sera.

E' stato inaugurato ad Arco il Sanatorio nazionale per il clero. Hanno presenziato alla cerimonia le LL. EE. i Cardinali Minoretti e Schuster, S. A. il Principe Arcivescovo di Trento e molti Vescovi dell'Alta Italia, il Prefetto ed il vice-Federale di Trento, e le autorità della zona.

Dopo la benedizione del grande edificio, impartita dal Cardinale Schuster, mons. Nazzareno Orlandi, vice-presidente della Federazione fra le Associazioni del Clero in Italia, ha consegnato il Sanatorio ai rappresentanti dell'Episcopato italiano. Alla cerimonia avevano mandato adesioni il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, e il Cardinale Rialeti, Prefetto della Congregazione dei Riti, mentre i dirigenti del Sanatorio del clero francese hanno inviato una Commissione recante un artistico dono.

La tragica fine d'una Piccola Italiana

Stradella, giovedì sera.

Una tragica e impressionante fine ha fatto la Piccola Italiana decenne, Adriana Ferri di Eugenio, abitante a Scarpone, frazione del Comune di Valle Ruttinbene. Mentre la volonterosa piccina risciacquava indumenti nel fossato che alimenta il canale del posto, scivolava in acqua andando ad impigliarsi tra le pale della ruota azionante il mulino. La povera è soccombita per annegamento.

Comunicato del Comando Generale della Milizia

ROMA, giovedì sera.

Il Comando Generale della Milizia comunica:

Il Console Generale Ettore Muti, Comandante della 221ª Legione «Camicie Nere», ha assunto il Comando della Zona Occidentale dell'Amba Aradam.

Il Console Generale Enrico Vecchiarelli, Comandante della 220ª Legione «Camicie Nere», ha assunto il Comando della Zona Orientale dell'Amba Aradam.

Il Console Generale Ettore Muti, Comandante della 221ª Legione «Camicie Nere», ha assunto il Comando della Zona Occidentale dell'Amba Aradam.

Il Console Generale Enrico Vecchiarelli, Comandante della 220ª Legione «Camicie Nere», ha assunto il Comando della Zona Orientale dell'Amba Aradam.

GIORNO PER GIORNO

Danza sul fuoco

Londra informa dello sviluppo delle sue forze navali ed aeree nel Mediterraneo e nei suoi possedimenti prossimi all'Etiopia.

Stanno naufragando tutte le possibilità di una prossima conferenza locarnista per una sistemazione della frontiera occidentale europea.

A Madrid si approssima l'epilogo della tragedia. Nell'attesa, le forze bolsceviche intensificano la loro attività su tutti i fronti europei. Un'attività silenziosamente guidata dà Mosca.

Ovunque le ragioni del disordine aumentano. L'Europa pare desidò continuare la sua danza sul fuoco. Ma ha la certezza di scampare anche nel futuro i pericoli mortali che ha già corso?

Armamenti

In dieci anni la Francia ha speso 120 miliardi di franchi in armamenti. Ora il socialista Blum ne ha fatti approvare altri quattordici. La corsa alle armi continua in tutta l'Europa più intensa che mai. Ma, diceva il saggio, se vuoi la pace prepara la guerra. Il vecchio continente, infatti, pare si avvii abbastanza rapidamente verso la pace eterna.

Titulescu

Titulescu infine ha bevuto un caffè e latte. Sia lodato Iddio; se continuerà con questa cura certamente guarirà.

Più di una volta, casualmente, sono stato vicino di tavola dell'ex-ministro rumeno. Raramente ho incontrato uomo più intemperante di fronte ai piaceri della gola. Un suo ospite rumeno, ministro in una capitale del vicino Oriente, mi confessava un giorno: Con questo metodo ci farà morire tutti...

E' stato lo stesso Titulescu a correre il rischio. Ne tenga conto per il futuro.

il lettore

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — Dall'inizio alla fine il mercato ieri ha conservato brillante. Tutti i valori migliorano in misura più o meno accentuata. Sui Nuovi Pubblici il Redimibile progredisce di una buona frazione. Tra i valori azionari vantaggi limitati su Italgas, Fiat, Viscosa, Montecatini e Mediterranea. Ripresa sensibile alle Ansaldo, Nebiolo, Mira Lanza e Cantieri Italiani.

MILANO, 24. — Da oggi i prezzi sono per fine ottobre prossimo venturo. La prima risultanza del nuovo mese borsistico si è nettamente orientata al rialzo. La maggiore attività è stata data ancora dai comparti azionari dove anche maggiormente è ascrivibile la Fiat. Edison, Centrale, Vizzola, Terni, Picelli, Viscosa, Stampati, Cascami, Ilva e Rieda. Notevole la ricerca dei titoli minori come Sip, Saffa, Isotta, Ansaldo, Tecnomasio, Bianchi, Subalpino e Telcoli. Rendita 76,05. Mobiliare 77, 77,50, 77,15.

Ospiti di Roma

I ragazzi della «Gioventù Hitleriana» fotografati durante una visita al Foro Mussolini

Il mistero di un "libro bianco"

La tesi sovietica a Ginevra e la remissività franco-inglese

Un colloquio Eden-Delbos denunciato dall'"Oeuvre"

Parigi, giovedì sera.

Vi fu un tempo in cui la Società delle Nazioni evoluiva sotto l'influenza francese, ma quel periodo non è durato a lungo. Poi si aprì l'era delle influenze inglese, che molti credevano durasse ancora. Gli eventi di ieri hanno provato che si è entrati in una fase di influenza russa.

Questa è l'amara constatazione che viene rilevata nei commenti della stampa parigina unitamente al colpo di scena dell'Assemblea della Società delle Nazioni con l'ammettere la delegazione etiopica a sedere ai lavori, pur sapendo che tale decisione avrebbe come conseguenza l'assenza dell'Italia.

Amarezza

«Trionfo dei sovietici e sconfitta delle grandi Potenze occidentali»; «Facendo convalidare la delegazione etiopica, Litvinoff allora la Società delle Nazioni»; «L'emissario di Stalin è riuscito a far naufragare la prossima riunione di Locarno, di cui l'U.R.S.S. non voleva sapere, essendo tale conferenza suscettibile di condurre ad un accordo fra le grandi Potenze occidentali»,

Tali sono, fra tanti altri, i titoli a lettere di scatola che fregiano le prime pagine dei giornali di stamane, esprimendo in modo inequivocabile i sentimenti provocati dalla decisione ginevrina.

Egualmente amari sono gli apprezzamenti sull'atteggiamento delle Delegazioni francese e britannica, secondo opinione generale che il colpo di Litvinoff non sarebbe stato possibile se le grandi Potenze occidentali non avessero all'ultimo momento abdicato al fronte alla maniera sovietica. Il complotto avrebbe stato destinato ad un insuccesso, se si fosse urtato contro una resistenza da parte dell'Inghilterra e della Francia, o, a maggior ragione, contro l'azione di entrambe.

Gli incerti

Ma, per condizioni di politica interna, sulle quali sarebbe vano insistere, ne Eden ne Delbos hanno potuto o voluto parlare in modo risoluto dinanzi all'Assemblea, che, parziale e impotente nel tempo stesso, ha di nuovo, ed in modo più ancora clamoroso, affermato la sua inettitudine a favorire la riconciliazione dei popoli.

Delbos — se dobbiamo credere ad alcuni inviati di giornali parigini e Ginevra — avrebbe avuto delle riluttanze a seguire la corrente, ma vi avrebbe rinunciato, perchè non sarebbe stato seguito da Eden che, fin dalla vigilia, dava segni di incertezza. A questo riguardo è prezioso l'informazione fornitaci da Geneviève Tabouis che, come tutti sanno, è particolarmente bene informata di quanto avviene tra le quinte della delegazione britannica.

«Durante il pranzo di lunedì, da solo a solo con Delbos — scrive l'informatrice della radico-massonico Oeuvre — Eden, pur mostrando al suo ospite un voluminoso «libro bianco» istituito dal Foreign Office per provare che il governo di Gore non esisteva, tentò di persuadere Delbos che valeva meglio abbandonare la partita italiana e seguire integralmente i principi del patto».

E così l'irreparabile è stato consumato.

Sulle conseguenze del gesto di Ginevra si spera che l'Italia, per quanto giustamente offesa per il trattamento infiltitole, non sarà spinta a rompere definitivamente i ponti.

All'ex-negus non vi è più che da sperare capace di prestar fede, ma i progressi della colonna motorizzata avviata verso Gore, sede di quel governo etiopico, a cui lo stesso Eden non crede, toglieranno le ultime illusioni a questi ultimi paladini del negus vergognosamente fuggiasco.

Elogi funebri

Malgrado ciò, mentre la decisione presa ieri dalla Assemblea della Lega viene generalmente presentata, anche dalla comunista «Humanité» come un grave scacco subito dalla Francia e dall'Inghilterra desiderose — si afferma — di eliminare con la sedicente delegazione etiopica ogni ostacolo a ogni attiva collaborazione con l'Italia, il «Populaire», organo di Blum, se ne rallegra e l'esalta con ridicola enfasi.

Grande rilievo si dà intanto alla sottomissione all'Italia di Uolde Mariam Fez ministro di Tafari a Parigi. Essa ha prodotto viva impressione.

Alcuni giornali fanno la necrologia della Società delle Nazioni, constatando che dall'organismo ginevrino non sono usciti altro che complicazioni, disordine e discordia.

Il «Jour» scrive: «L'Inghilterra è riuscita, ieri, perchè non ha ancora digerito la lezione che le ha inflitto Mussolini, la Francia ha taciuto, perchè il ministro degli Esteri, meglio informato di un governo di fronte popolare, non poteva aver l'aria di prendere apertamente le parti dei fascismo».

Disorientamento a Ginevra

Commenti svizzeri

Ginevra, giovedì sera.

Disorientamento enorme a Ginevra dopo il voto intervenuto ieri sera all'Assemblea, tanto che la Presidenza si è trovata nell'incapacità di convocare stamane una qualsiasi riunione, nè dell'assemblea plenaria, nè delle commissioni.

Tutti si rendono conto dell'enorme sciocchezza che è stata compiuta ieri sera con l'aver seguito ciecamente Litvinoff.

I giornali locali sono particolarmente severi nel loro apprezzamenti:

«L'impressione generale — scrive il *Journal de Genève* — è deplorevole per quanto riguarda l'avvenire dell'Europa. Si teme che Mussolini non abbia a decidere di lasciare per sempre la Società delle Nazioni.

«Per attenuare possibilmente gli effetti troppo disastrosi, oggi si sforzano di ripetere in questi ambienti che non si tratta che di procedura e si assicura che si farà di tutto per calmare gli italiani. Ma in che modo?».

«Nel loro fervore giuridico — scrive dal canto suo la *Suisse* — una quantità di piccoli Stati non hanno capito che servivano i disegni politici di Mosca, per una causa una causa sola, la disgregazione del blocco occidentale. A parte la Svizzera, i piccoli Stati non hanno voluto tener conto della pericolosa contraddizione che esisteva fra i pretesi obblighi giuridici e le necessità politiche. Con questo essi non hanno però servito nè la loro sicurezza personale nè la pace.

«Naturalmente la macchina parlamentare e burocratica dell'Assemblea si rimetterà senz'altro al lavoro, ma si tratta di apparenze che si vorrebbe far prendere come delle realtà, come se Roma e Berlino non esistessero. Il risveglio per tutti sarà crudo».

Costernazione a Londra

Londra, giovedì sera.

Della costernazione che la decisione ginevrina ha suscitato a Londra emergono due fatti: il primo è che a Londra si ammette che la Gran Bretagna e la Francia, le due nazioni che guidano la Società delle Nazioni, hanno subito una sconfitta senza pari. Il secondo fatto, per la Gran Bretagna, è di una gravità eccezionale, in quanto che fra i ribelli ci è lo stato della Nuova Zelanda, che è il più inglese dei dominii dell'impero britannico.

Il secondo fatto significativo è che sia per crollare la Conferenza locarnista, attuale piattaforma della politica estera britannica in Europa.

SPAGNA

Azaña dimissionario e prigioniero?

MARTINEZ BARRIO PRESIDENTE «AD INTERIM»

GIBILTERRA, giovedì sera.

Secondo notizie provenienti da Talavera il Presidente della Repubblica Azaña avrebbe rassegnate le dimissioni e sarebbe tenuto prigioniero.

Radio Siviglia annuncia che Azaña avrebbe trasmesso i poteri a Martinez Barrio il quale avrebbe assunto la Presidenza della Repubblica per interim.

Il governo di Madrid prepara la fuga

La riserva aurea trasportata a Cartagena

Parigi, giovedì sera.

Le operazioni dei generali Franco e Mola, contro la capitale, si precisano e si completano d'ora in ora. Al nord, all'est, all'ovest, Madrid è accerchiata.

Tuttavia vi è un fatto che non si può trascurare: Martinez Barrio, Presidente delle Cortes, ha effettuato in questi ultimi giorni parecchi viaggi a Valenza, ove ha accompagnato numerosi autocarri che trasportavano in luogo sicuro gli archivi del Governo di Madrid e forti quantità di oro ritirato dalla Banca di Spagna.

Secondo le ultime notizie, la pressione delle forze nazionali nel settore di Toledo si fa sempre più irresistibile. Ieri esse hanno occupato Torrijos, città di 4 mila abitanti alle porte stesse di Toledo e l'ultimo assalto alla città castigliana è imminente.

La presa di Toledo era già stata anzi data come avvenuta ieri sera ma la notizia non è stata confermata.

Gli attacchi dei rossi contro l'Alcazar di Toledo sono cessati da più di 24 ore, poichè i rossi hanno dovuto utilizzare tutto il materiale da guerra per la difesa della città. Al centro e all'ala destra le truppe liberatrici sono entrate nel distretto di Navalcarnero ed attaccano il castello di quella città.

All'ultima ora si apprende da Lisbona che il Governo madrileno ha provveduto, per misura precauzionale, a far trasferire la riserva aurea fino ad ora conservata nei sotterranei della Banca di Spagna da Madrid a Cartagena.

Nuovo attentato contro Mola

Il generale illeso

Parigi, giovedì sera.

Dispacci pervenuti a Parigi poco dopo mezzogiorno informano che un nuovo attentato è stato commesso contro il generale Mola. Il tentativo criminale è andato a vuoto.

L'attentatore è stato subito arrestato da alcuni ufficiali. Le autorità dichiarano che si tratta di uno straniero la cui nazionalità non viene però nota.

Altre fucilazioni a Barcellona

Barcellona, giovedì sera.

Sono stati fucilati ieri tre tenenti di fanteria del reggimento di Badajoz, condannati il 21 settembre. Altri ufficiali dello stesso reggimento sono stati condannati: capitano Louis Cllar, tenenti Tomas Enrique e Ernesto Quevedo a morte e il tenente Rosardo Garcia al carcere perpetuo. E' stato graziato soltanto il sottotenente José Oveda.

Due italiani arrestati da comunisti catalani

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Perpignano che il Comitato comunista di Puigcerda, località spagnola in vicinanza della frontiera del Pirenei, ha messo in istato d'arresto un francese, una francese e due italiani.

Il primo è accusato di facilitare, contro rimunerazione, il passaggio clandestino in Spagna di sudditi italiani sospetti al Governo catalano e di esportare illegalmente capitali. La seconda, che è una giornalista parigina, è imputata di complicità e spionaggio.

Quanto ai due italiani essi sono accusati di complicità con gli altri arrestati. I loro nomi sono Pasquale Lalliga e Giovanni Passani. Tutti sono stati inviati a Barcellona per esservi giudicati.

Misura di sicurezza in Belgio

Bruxelles, giovedì sera.

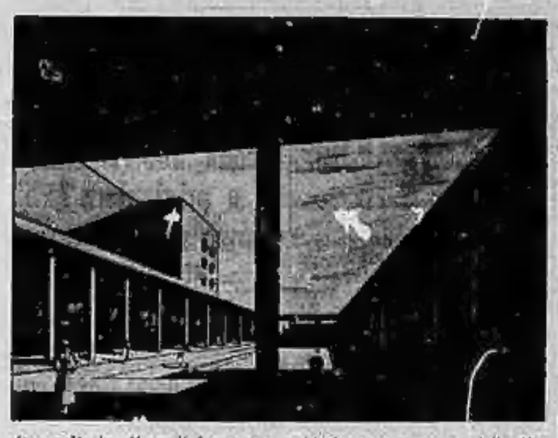
Il Ministro della Giustizia ha convocato per stamane i procuratori della provincie del Belgio per comunicare loro le misure speciali per la sicurezza del paese adottate dal Governo.

TORINO DI GIORNO

Un problema allo studio

La Dea della Moda
e un progetto per la sua reggia

Poichè l'Ente Nazionale della Moda ha avuto, per volontà del Duce, cittadinanza definitivamente torinese, si è imposto il problema della sede. Attualmente l'Ente Moda è alloggiato dalle sue creature, e questo — cominciando dalla principale, la Mostra della Moda — senza il palcoscenico a doppia fronte: verso le platea all'aperto, e verso una grande sala chiusa, dall'acustica studiata per gli spettacoli lirici, e può funzionare tutto l'anno, indipendentemente dalla mostra. Dietro la platea all'aperto, il caffè ristorante, con una grande rotonda belvedere,



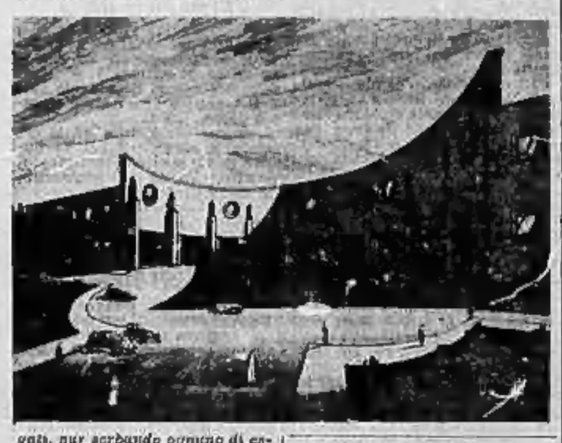
loro volta in attesa di degna sede propria. I nostri lettori sanno che il problema è stato coraggiosamente affrontato, e che è stata decisa la creazione di una «città della Moda» al Valentino, dove sull'area del Palazzo del Giornale e su quelle vicine si troveranno riuniti i vari edifici e le organizzazioni poste sotto il controllo dell'Ente.

In attesa che questi studi e questo decisioni maturino, siamo lieti di presentare una gustosa primizia: un elaborato progetto architettonico che coraggiosamente risolve la sistemazione delle varie sedi nel modo più radicale: amalgamandole in un grandioso edificio unico, il «Palazzo della Moda». La sede e gli uffici dell'Ente; le Gallerie della Mostra; gli uffici, magazzini e servizi relativi; il Museo della Moda; il Teatro permanente e il Teatro all'aperto; il grande ristorante, sono compresi in quest'unica grande costruzione, o per meglio dire sono abbracciati da un unico corpo esterno e strutturalmente collegato.

Tra i locali e le gallerie della Mostra, in continuazione del Salone d'onore che si apre sul centro dell'Esedra, è previsto un cortile a portico, dove la severità dello stile non cela il ricordo pompeiano, con un luminoso specchio d'acqua nel mezzo, bordato di marmo, e il piazzale-giardino nello sfondo.

I locali della Mostra, con disposizione a colonnati, permettono lo sviluppo di un itinerario obbligato ripiegato su se stesso, ma qualunque altro sistemazione, anche per manifestazioni di mendanità o d'arte che venissero intercalate alle mostre dell'abbigliamento o affini; Torino avrà, insomma — con questo e con quell'altro progetto che verrà prescelto, e che ci auguriamo razionale e dignitoso — quel «palazzo delle esposizioni», organico, signorile, moderno e bene attrezzato, che ancora gli manca, e che opportunamente verrà elevato sotto il segno scultoreo, e tipicamente torinese, della Moda.

a. f.



gati, pur serbando ognuno di essi autonomia costruttiva e funzionale, secondo le singole esigenze. Unità e indipendenza: non più la fiera dagli sparsi padiglioni, ma la massa solenne, degna e accogliente.

Il progetto che illustriamo — dovuto all'ing. Arrigo Tedesco Rocca — di concezione e di stile prettamente moderno, e funzionale al 100 per 100, nella sua parte interna, contempera tuttavia, e nobilita, la sua destinazione a servizio della Dea capricciosa, col ricorso, quasi inespresso, nella sua impostazione generale, ad alcuni immutabili fondamenti eterni dell'architettura monumentale: riprova che lo stile novecento può anche avere una solida struttura classica, senza perdere nessuno dei suoi attributi e del suo estro.

La facciata è costituita dall'Esedra, sopra effigiata, che fa da sfondo al pinnacolo giardino ellittico d'ingresso: grandi pilastri in travertino reggono le statue delle arti manifatturiere. Il porticato dell'Esedra lega le varie parti del Palazzo: a destra le Gallerie della Mostra e il Museo permanente della Moda, a sinistra il Teatro.

Quest'ultimo è costituito da

Il pane da 1,50

Un'ordinanza del Podestà sugli obblighi dei fornai e dei rivenditori

Il Podestà ha emanato la seguente ordinanza:

«*Il Podestà vista la propria ordinanza in data 20 novembre 1935-IX, recante disposizioni per la confezione e la vendita del pane comune in forme di peso tra i 600 ed i 900 grammi;*

vista la legge 27 marzo 1928, n. 368, per la disciplina dei tipi delle farine e del pane, nonchè il Regolamento Municipale d'igiene;

sentito il parere dell'Ufficiale sanitario;

rammenta: che a senso dell'art. 18 della legge sopraindicata:

«è fatto obbligo ai rivenditori «di pane di tenere a disposizione «del pubblico, tanto il pane co«mune, quanto quello di 1.a qualità, e che qualora il venditore sia «sprovvisto del pane comune, è «tenuto a cederlo al consumatore «che lo richieda al prezzo di 1.a qua«lità, e, in difetto di questo, quel«lo di lusso, allo stesso prezzo del «pane comune. Analogamente il «venditore che sia sprovvisto del «pane di 1.a qualità dovrà cedere «al prezzo di questo ultimo il pane «di lusso»;

ORDINA:

1) è revocata l'ordinanza in data 20 novembre 1935-IX recante disposizioni per la confezione e la vendita del pane comune in forme di peso tra i 600 ed i 900 grammi;

2) il pane comune confezionato con farina N. 2, in forme di peso tra i 600 ed i 900 grammi, deve presentare un taglio longitudinale di accentuata profondità, per la totale lunghezza del pane, se questo è confezionato in forma oblunga, e due tagli in croce, pure profondi, e per la completa estensione della forma, se è circolare».

Gli industriali torinesi nell'Africa Orientale

L'Unione fascista degli industriali comunica che numerosissime sono le Ditte industriali torinesi che hanno presentato domanda di autorizzazione ad impiantare in Etiopia propri stabilimenti o a creare rappresentanze nei centri principali. E' da rilevare a questo proposito, che tra le prime aziende locali organizzatesi ad Addis Abeba figurano quelle automobilistiche, dei vini e liquori, della dolciaria, la cui presenza è valsa a normalizzare il mercato dei prezzi. Molte imprese locali sono entrate a far parte dei Consorzi costituitisi per la valorizzazione dell'Impero.

Intanto l'Unione Industriale, alla quale compete di riferire al Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa in merito ai requisiti specifici di ogni singola azienda, provvede con la massima sollecitudine al disbrigo delle pratiche relative, affinchè alla iniziativa degli industriali corrisponda, come sempre, il fattivo concorso della loro rappresentanza sindacale.

Il rapporto del «Dario Pini»

Sabato, 26 corr., alle ore 21, avrà luogo al Largo Orbassano il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Dario Pini». Al rapporto, che sarà preceduto dal Segretario federale, interverranno i Fascisti, i Giovani Fascisti, le Donne e le Giovani fasciste. La popolazione del rione è invitata a partecipare alla manifestazione.

La Principessa Maria

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia è giunta alle ore ore 5 di stamane da S. Rossore ed è ripartita alle ore 7,40 alla volta di Racconigi.

Il Federale

Con il treno delle ore 8,15 è giunto da Roma il Federale, Piero Gazzotti.

Uva! Uva! Uva!

Mentre attende che il passeggero arrivi, l'uomo del taxi si spilucca soddisfatto un lucente grappolo di uva nera

L'Istruzione agraria
La Scuola di Lombriasco
fondata da Don Bosco

Il Santo educatore, Don Bosco, nel vasto programma di studi che egli preparò fin dal nascere della Società Salesiana, non dimenticò, in tempi in cui il lavoro della terra era tenuto a vile, di istituire, con quella antiveggenza e quel fervore che mettono un caratteristico suggello a tutte le sue opere, dei corsi di agraria.

Voleva che di essi beneficiassero specialmente quei figli dei contadini che Egli — figlio di contadini — accoglieva con lo stesso affettuoso slancio — con cui apriva le braccia ai figli di tutti coloro che, pur appartenendo alle più varie categorie sociali, avevano bisogno di essere aiutati, sostenuti, per procurarsi una posizione utile nella società. Don Bosco anche in questo campo era un precursore, egli sapeva che i giovani che desideravano avviarsi agli studi agrari erano i più poveri, i più numerosi, ma sapeva altresì che l'ambiente materiale, morale, intellettuale loro cui avrebbe servito a migliorare e potenziare i futuri elementi di quella grande categoria di lavoratori che è la base produttiva della autentica ricchezza nazionale.

Tre corsi

I continuatori della miracolosa opera di don Bosco, hanno camminato sulle orme del Santo; hanno seguito anch'essi di portare un nuovo soffio potente di vita economica e spirituale ai giovani che si preparano a lavorare la terra aggiornando secondo le conquiste della scienza quelle scuole agrarie che il fondatore della Società Salesiana aveva voluto disseminare dovunque, svilupparle. Oggi queste scuole raggiungono l'imponente numero di quarantanove.

Ne parliamo ora perchè proprio in questi giorni si aprono le iscrizioni, e perchè è bene che coloro i quali vogliono avviare i loro figli a questi studi conoscano fra le tante almeno uno degli istituti: quello più vicino a Torino.

Esso sorge nella amena, fertile e ubertosa zona di Lombriasco, importante centro agricolo, ai confini della provincia di Torino e di Cuneo. La Scuola segue i programmi governativi, è riconosciuta dal Ministero dell'Educazione Nazionale ed i suoi esami, sostenuti alla presenza di un R. Commissario, hanno valore per l'ammissione alle RR. Scuole. Essa è provvidenziale non solo per le provincie di Torino e di Cuneo ma per tutto il Piemonte.

In applicazione della nuova legge del 15 giugno 1931, che riordina l'istruzione tecnica, questa vecchia e gloriosa «Scuola pratica di agricoltura» venne trasformata in «Scuola tecnica agraria» ed attualmente comprende il seguente ordinamento di studi: Quinta elementare, (Corso preparatorio); Scuola di avviamento professionale agrario (corso triennale); Scuola tecnica agraria (corso biennale).

Quali sono gli scopi e le mète particolari dei singoli corsi?

Il corso preparatorio è istituito per comodità di quei genitori che per motivi diversi non possono far frequentare ai propri figli la quinta elementare la cui licenza è indispensabile per l'iscrizione agli studi agrari.

Un podere modello

Mentre il ragazzo nella vita ordinata dal collegio attende ad ultimare la sua coltura elementare, incomincia pure ad assuefarsi al genere di occupazione che un giorno dovrà essere il campo del suo lavoro.

Ottenuta la licenza della 5.a classe, l'allievo può essere iscritto alla «Scuola di avviamento professionale agrario». Questo corso triennale perfeziona la istruzione post-elementare ed avvia il giovane, se vorrà continuare gli studi in seguito, alla «Scuola tecnica agraria».

L'alunno viene esercitato con giusta proporzione nello studio e nel lavoro; è accompagnato ad eseguire esercitazioni pratiche, che integrate da semplici nozioni teoriche hanno lo scopo di addestrarlo all'uso degli attrezzi e degli utensili da lavoro, di abituarlo a coltivare i terreni secondo gli ultimi progressi della scienza agraria, in modo da essere preparato ad entrare nella vita con probabilità di immediata occupazione, oppure volgersi verso ulteriori studi con una preparazione teorico-pratica che ne agevolerà il profitto.

E la Scuola Tecnica? Un altro gradino superiore per coloro che licenziati dalle «scuole di avviamento» di qualsiasi tipo o in possesso di titoli di studio equipollenti, desiderano avere nozioni superiori che li mettano in possesso di una maggior istruzione agraria. A tal fine la scuola dispone di un podere di 53 ettari, tutto irriguo mediante estrazione di acqua con opere idrauliche; comprende prati stabili e campi in rotazione, vigneto, frutteto, gelseto, orti, campi dimostrativi, giardino, locali per le varie industrie agrarie: avicoltura, coniglicoltura, bachicoltura, ecc. Annessi al fabbricato civile trovansi quelli rustici con stalle, porcilaia, tettoie per macchine, silos ecc.

Nel nome del Duce

Oltrechè preparare degli ottimi agenti rurali (ed in questo caso la scuola tecnica può essere fine a se stessa), il corso biennale offre la possibilità di continuare gli studi superiori. Infatti l'allievo in possesso di diploma di licenza dalla scuola tecnica può essere ammesso, mediante esame di integrazione, al 2.o anno dell'Istituto tecnico agrario», dal quale uscirà, dopo altri tre anni, con il titolo di Perito Agrario. Il quel titolo schiude la via all'Università ed all'Istituto Superiore per il conseguimento della Laurea in Scienze agrarie.

Da quanto sopra abbiamo esposto risulta chiaramente che oggi, per espressa volontà del Duce, gli studi agrari, per la nuova riforma, vengono posti al medesimo livello degli altri studi, con i medesimi diritti, diplomi e privilegi. Mentre fino a qualche tempo fa il giovane che desiderava dedicarsi alla coltura agraria doveva passare attraverso a mille ostacoli e vedersi il più delle volte sbarrata la via, la nuova riforma stabilisce una linea post-elementare che può condurre anche alle scuole superiori, facendo vivere il giovane in un ambiente strettamente agrario: dall'Avviamento alla Scuola Tecnica, da questa all'Istituto Tecnico, all'Università, lasciando nello stesso tempo la libertà di troncare gli studi quando meglio si crede opportuno. E poichè il Governo ha riorganizzato questo scuole per i figli degli agricoltori nell'intento di migliorare la tecnica culturale delle nostre aziende, è lecito concludere che ogni rurale deve sentire il dovere di far istruire i propri figli nelle tradizioni degli studi agrari, evitando così in molti casi l'orrore di indirizzare le scuole che li allontaneranno dalla terra.

«E' necessario — ha detto il Duce — che la borghesia, anche quella urbana, cominci ad avere il suo orgoglio di mandare i suoi figli alla scuola agraria».

Il treno per Castagneto Po

Domenica 27 corrente si effettuerà nuovamente il solito treno a tariffa popolare (lire 2 per il viaggio di andata e ritorno) fra Torino e Castagneto, con partenza da Torino alle ore 9,10.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 19,8
MINIMA	+ 17,3

Figurine della strada

La smarrita

«Sapete voi chi sono? Mi volete dire chi sono? Aiutatemi a ritrovar me stessa; non so più chi sono. Come... come, cosa? Non so più nulla. Ho un vuoto nella testa che mi pare senza fondo. Non leggo più nulla nella mia testa...».

E' una graziosa giovinetta che si raccomanda ai passanti per un aiuto impossibile: s'è smarrita in mezzo alla grande città, ha smarrito se stessa: ha il visino in una indicibile pena, si torce tormentosamente le mani; implora un aiuto con gli occhi, la bocca, le mani, con tutta se stessa... Adunque, davvero, in quella testina dai riccioli tizianeschi è improvvisamente sopraggiunto un vuoto incolmabile: oltre quegli occhi blu, ora immobilmente fissi, ora spauriti e sfuggenti a ogni sguardo, davvero s'è spenta la luce, senza la quale vivere vuol dire più nulla? Oh, quanta pietà, quanta compassione!

"Corso Re Umberto,,

Attorno alla smarrita s'assiepa la gente: son curiosi, dapprima, che si fermano un istante e tirano via; son donne pietose del popolo p.i., il cui cuore materno non tarda a commuoversi al caso inconsueto. Si invoca l'intervento di un agente di città; ma appena questo appare, la fanciulla da in.mmanie, ancor più spaurita. La divisa la terrorizza, e non valgono i buoni modi e le gentilezze dell'uomo che la indossa per dissipare tanto terrore.

Una donna, imponente e risoluta, si fa largo, e dice: «Basta, insomma. E' una cosa che strappa il cuore. Io mi chiamo così e così; ho un banco di ortaglia e di frutta a Porta Palazzo; abito in via Porta Palatina, al tal numero e al tal piano. Me la porto a casa questa poverella. Lei ritorni, signor agente, da me fra qualche poco. La poveretta si sarà chetata, si sarà rimessa da questo terrore. E vedremo quel che s'avrà da fare. Così ci trina come appare, dev'essere di gente molto per bene. Quindi, di sentimenti delicati. La sezione, l'ospedale possono farle più mal che bene. Lasciamola «riposare». Decideremo dopo. D'accordo?». E senza attender altro, prende la fanciulla sottobraccio, e dicendole amorevolmente: «Poura mama, vuoi venire con me, a casa mia, a prendere il caffè?» se la trascina via.

Un'ora dopo, la fanciulla dai riccioli tizianeschi, confortata nell'alloggettino di via Porta Palatina dalla materna fruttivendola, sorride a chi le parla, si rianima a sentirsi interpellare, si sforza di rispondere alle interrogazioni. Accanto alla buona donna è un giovane, uno studente, la filosofia, tirato fuori da una camera ammobiglata dai paraggi, allontanato a forza dai suoi libri, perchè studi il caso e consigli secondo l'opportunità. Lo studente ha bell'e inventato un sistema di interrogazioni: fa passare, a una a una, tutte le strade della città. Chiede che una qualche particolare risonanza vi si possa creare in quella mente sperduta. Al «corso re Umberto» la fanciulla dà segni di particolar stupore; all'udir ripetere quel «corso re Umberto» prima rimane soprappensiero, poi dice di sì di sì di sì. O che siamo sulla strada buona? E si riprova, questa volta, con i numeri: «Uno, uno; due, due; tre tre...» viene fuori il numero 345: un poco alto per corso Re Umberto; ma non vuol dire. Le ricerche sembran già facilitate. E poi il nome: si riprova con i nomi più correnti: nuovi segni, e più spediti, di commozione a sentir dire «Rosanna».

E si inizian le ricerche. Molto in là di corso re Umberto (niente affatto ai numeri che si credeva, ma non importa quando il risultato è buono) si ritrova la famiglia di Rosanna — il nome, almeno, della giovinetta era esatto, e ciò basta a provare la bontà del sistema — la famiglia, in anale indescrivibile da trenta ore, che raccoglie a braccia aperte la... smarrita.

"Sie fije,,

Ma, phibò, ha da essere uno... smarrimento di un genere particolare, perchè, dopo le effusioni del primo incontro, mamma e papà della giovinetta, abbracciandosela da una all'altro, le dicono con mille baci che sì, che ce la faremo forza; che il romanzetto d'amore, che sarà la sua pena — di lei pupattola vezzeggiata, di diciotto anni — non sarebbe più irriso; e che il suo cuoricino non sarebbe più tormentato con dei no troppo categorici e imperativi; che, insomma, si sarebbe visto, si sarebbe esaminato, si sarebbe cercato, ecco, di non contraddirla più; non si rinfrancasse, si lasciasse curare, si lasciasse guarire, sennò mamma e papà sarebbero morti subito di crepacuore.

Quella buona donna della fruttivendola scambia un'occhiata di intesa con lo studente: loro hanno già capito.

«Perchè vedono — spiega mamma — da quando le abbiamo detto no, che non si voleva facesse all'amore con un certo giovane, ha cominciato a dar segni di stordimento, e a piangere, piange sempre. Ora, qualche lacrima: ma che cos'è l'amore per le ragazze! Fino a ieri: nuovi pianti, nuove scenate, Rosanna è uscita non ancora rasserenata. Ha detto che sarebbe andata da una sua amica... invece, in corso San Maurizio è andata a finire... e sia smarrendo la memoria... ah, povera creatura mia! risiere mie! bimba, bimba mia adorata!...».

Colmati di regali e di ringraziamenti, la fruttivendola e lo studente se ne vanno. E la buona donna commenta: «Ste fije... queste ragazze del giorno d'oggi... valla a capire, se ti riesce!... Però a me, mia madre, se avessi perduto la memoria a quella maniera, m'avrebbe attesa dietro l'uscio di casa, col manico della scopa pronto... Ma erano altri tempi, quelli... oggi, invece, guarda un po'... non c'è più confronto... non c'è più confronto...».

Radel.

Uccidono il loro creditore

Il 1.o ottobre prossimo, presso la nostra Corte di Assise, verrà discusso il processo contro i coniugi Venanzio Gillo e Mitraglia Vittorina in Gillo, residenti in Avigliana, che il 24 febbraio u. s., dopo di aver attirato in casa loro tale Francesco Martinasso, verso il quale erano debitori di L. 7238, in complicità fra di loro, lo uccidevano a colpi di tridente.

La imputazione di omicidio venne, dopo elaborate indagini del maresciallo dei RR. CC. e dopo la diligentissima istruttoria processuale, elevata contro i suddetti coniugi specie per le deposizioni gravi del figliolo loro, di 11 anni, che assistette alla scena dalla stanza superiore alla stalla dove avvenne il delitto. Sosterrà la pubblica accusa il comm. Di Majo; la difesa del Gillo è affidata all'avv. De Marchi; della donna sono difensori gli avvocati Viancini e Furian.

La lotteria della vetturetta

Essendo stata sospesa tutte le Lotterie a carattere locale per dar luogo alla grande Lotteria nazionale di Merano, l'estrazione della Lotteria a beneficio della Cassa assistenza dei giornalisti, che avrebbe dovuto aver luogo il 30 settembre, è stata rinviata definitivamente al 31 ottobre p. v. La vendita dei biglietti, pertanto, verrà ripresa da oggi e si chiuderà, come è prescritto dal regolamento, il 25 dello stesso mese. I biglietti si possono acquistare presso il Sindacato giornalisti, presso gli uffici dei due quotidiani, presso tutti i concessionari della Fiat e nelle tabaccherie e banchi Lotto.

Gli artigiani a Predappio

La partenza per la gita degli artigiani a Predappio è stata fissata per le ultime ore di sabato ed il ritorno per le prime di lunedì. Il viaggio, al quale possono partecipare anche i famigliari degli artigiani, si effettuerà mediante treno speciale. La quota, che comprende oltre al viaggio in treno e quello in autobus da Forlì a Predappio, anche la colazione e la cena, è stata fissata in lire 65.

Rapida come fulmine passa la sventura sopra una delle più distinte famiglie parigine.

E' il crollo di tutte le speranze, è l'improvviso mutare degli eventi. Il capo di casa vede la propria consorte soccombere al male che da tempo ne minava l'esistenza.

Tutti i suoi sogni per l'avvenire sono infranti.

Ciascuno dice che il dolore ha stroncato la forte fibra di lui. Nessuno può sospettare che egli è incapace di reagire perchè... egli non sa nulla. Il danaro e il titolo nobiliare di lui a nulla servono — così come a nulla erano serviti prima — senza la forza vivificatrice della consorte defunta.

Tutto quindi muta ed anche la sorte della figliola di quest'uomo potente e borioso.

Dall'agiatezza, dal lusso, ella cadrà nella miseria. La salverà

Il mercante di fantasmi?

Oppure egli ne farà uno strumento alle sue mire oscure e subdole?

Il mercante di fantasmi

dramma d'anima, di sentimenti, ove amore, odio, generosità e spirito malvagio danno vibrazione all'avventurosa vicenda è stato scritto da

CLAUDIO SIRVALLI

per

«STAMPA SERA»

Quattordicenne scomparsa di casa

Da ieri è scomparsa di casa la ragazza Olga Croci, di 14 anni. La giovinetta indossa soprabito grigio, vestito bianco, berretto, scarpe e borsetta neri, è alta metri 1,55 circa, colorito bruno, capelli castani.

Chi ne avesse notizia è pregato di avvertire la famiglia in via Nizza 342.

Uccidono il loro creditore

Il 1.o ottobre prossimo, presso la nostra Corte di Assise, verrà discusso il processo contro i coniugi Venanzio Gillo e Mitraglia Vittorina in Gillo, residenti in Avigliana, che il 24 febbraio u. s., dopo di aver attirato in casa loro tale Francesco Martinasso, verso il quale erano debitori di L. 7238, in complicità fra di loro, lo uccidevano a colpi di tridente.

La imputazione di omicidio venne, dopo elaborate indagini del maresciallo dei RR. CC. e dopo la diligentissima istruttoria processuale, elevata contro i suddetti coniugi specie per le deposizioni gravi del figliolo loro, di 11 anni, che assistette alla scena dalla stanza superiore alla stalla dove avvenne il delitto. Sosterrà la pubblica accusa il comm. Di Majo; la difesa del Gillo è affidata all'avv. De Marchi; della donna sono difensori gli avvocati Viancini e Furian.

Secondo la Cronaca

Oggi si inaugura il CINEMA BALBO con ANGELO MUSCO nel RE DI DENARI

L'altro giorno — dopo la rappresentazione privata di *Re di denari* — uno spettatore chiese:

«Perchè il Cinema Balbo inaugura la sua stagione con Musco?».

«Per mostrare subito ai concorrenti la potenza della sua musco...laturaa» rispose un freddurista.

In realtà il nuovo lavoro della *Capitani Film* è un film muscoloso, solido, pieno di comicità fino all'estrema punta della pellicola.

ANGELO MUSCO

vi porta il contributo prezioso del suo comico duttile ed espressivo, di una mimica parlante, di una saporita parlata, ma gareggia con lui in piacevolezza una «comicona» (in tutti i sensi) come

ROSINA ANSELMI

e collaborano brillantemente l'angelica Vanna Vanni, la vivacissima Maria Denis, l'ottimo Roveri, l'inesauribile Maldacea e il misurato Piatti. La sceneggiatura è di G. Giannini; le musiche di C. A. Bixio; la bellissima fotografia di Arata.

Orario: dalle 14,30 alle 22,30.
Oltre il programma:

IL MONELLO

cartone a colori Paramount. Una «spettacolona» di sicura comicità.

SIGNORA!

nell'acqua, per l'igiene, toeletta e bagno, poche gocce di Concessenza Flodorsi al profumi di fiori.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Chiostelli). — Ore 21,15: «Quando si parla mezzogiorno sono» di E. F. Palmieri (Novità).
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Drivetti.
CHALET VALENTINO: Ore 16 e 21: Danze
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'antenato» A Gandusio
CHIARELLA: 15 via Film «Dopo il ballo» e Spett. Ballatto-Revue norvegese.
BALBO: Dalle ore 14,30 alle 22,30: Spettacoli inaugurali con Angelo Musco in «Re di denari». (Prime).
IDEAL: «Narcisi neri» «Re di picche».
Nel varietà: grandi attrazioni.
STATUTO: «L'ora che uccide» Warner Oland. Popolarissimo 1,05.
MERCEDES «Passione Mimosa»; nel varietà Comp. comica Bacot (30 artisti).
ALPI: La scomparsa di Stella Parish.
NAZIONALE: Piccolo colonnello. 1,05.
NAZIONALE: Piccolo colonnello. 1,05.
MASSIMO: La città perduta (un Mistero dell'umanità) W. Boyd. Dop. 1,05.
Domani: Zarevic. M.te Egmont
ITALIA: «Capitan Blood». Errol Flynn.
TORINESE: Dottor Socrate. P. Muni.
SAVOIA: La mano è per sempre.
OLIMPIA: Misteri di Parigi. Ed. 936.
CORSO: «L'ultimo dei pagani».
REX: «Poramba» di E. Wallace. Fuori progr.: L'isola dei gabbiani. Prima.

I divertimenti

L'ANTENATO

che miracolosamente rivivendo nella convulsa e meccanica epoca odierna trova il mondo incredibilmente cambiato, pieno di invenzioni diaboliche:

L'ANTENATO

una cosa sola trova immutata: la donna, colla fatidica attrattiva del suo «eterno femminino».

Oggi all'AMBROSIO

questa paradossale fantasia comica, nella quale l'ironia si accoppia al sentimento, vi divertirà nella classica interpretazione di

ANTONIO GANDUSIO

Maurizio d'Ancora, Paola Barazzo, Olivia Fried. Il divertente film

L'ANTENATO

è tratto dalla commedia di Veneziani, diretto da *Brignone*, presentato dall'ENIC.

Grande «prima» al CINE REX

La «Mundorfilms» presenta:

BOZAMBO

colossale negro dal cuore generoso, leale vendicatore di tradimenti

BOZAMBO

originalissimo racconto di *E. Wallace*. Produzione *Alessandro Korda*

BOZAMBO

Il film che entusiasmò Venezia.

NAZIONALE: ultimo giorno

di «*Il piccolo colonnello*»
Domani: novità. Bertoldino e C.

Autunno d'oro **Merano**

GRANDE RIUNIONE IPPICA 4 OTTOBRE Gran Premio Merano 1 Milione
100 Alberghi d'ogni categoria, sport, mondanità, 50% ribasso ferroviario
Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno.

PALACE HOTEL 180 letti, di lusso.
GRAND HOTEL E DI MERANO. (Meranerhof) 300 letti, 100 bagni.
HOTEL BRISTOL 160 letti, prima ordine
„STEFANIA" Casa di cura d'lusso. Dott. Binder.
HOTEL SPLANDIDE. 120 letti, centrale, vicino Casino.
HOTEL BELLEVUE. 70 letti, prima ordine, vicino stazione.
HOTEL DUOMO. Centrale, familiare, tipico ambiente locale.

Campione d'Italia

26-27 Settembre 1936 XIV

Ribassi ferroviari del 50 % per Porto Ceresio da tutte le stazioni

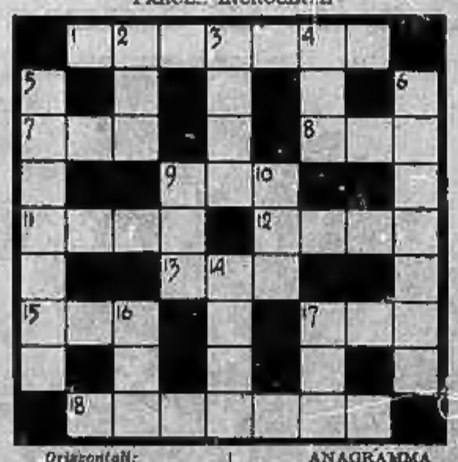
50% della Lombardia e Piemonte 50%

CASINO MUNICIPALE

Grandi Gare Motonautiche Internazionali

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Una dea ch'ebbe il tempio in Portalatina
7) E qui un turco signore s'indovina
8) Chi molto ne ha è pieno d'arroganza
9) Negazione che non lascia altra speranza
11) E questa sempre imbianca ogni dominante
12) Fu grande attrice dalle belle mani
13) Dal lotto talor fra i numeri buoni
15) Quella di Carlo portava i calzoni
17) Un'acquasanta di ancliche città
18) Sempre gradita quest'affettuosità

Verticali:

2) Talora è scritta dal raggio di sole
3) Ricerca di Pasalope le fole
4) Un gentil verso sulla gota fresca
5) La poetica barca per la pesca
6) Lo è il rito di data memoranda
9) Mote mortal se suscita in corranda
10) Termine di romana cronologia
14) Simbolo queste del nome di Maria
16) Nel cielo il suo sentimento non par vero
17) Questo è un corpo dell'aria più liegiere

ANAGRAMMA

Che [illegible] è quel [illegible]
che ti vuol tutto spiegare
ed in ogni circostanza
il maestro egli vuol fare.
Tutto tronfio egli va intorno
la sua scienza a dispensare
e sarebbe grave scorno
dir che spesso può sbagliare.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parole chiave: 1) Sardina; 2) Pola. - Nel casellario: «La passione è il disordine e il disordine è il dolore».

Scacchi:

Probl. di J. Fischl: 1. T×d8.

Frin

La novella di *Stampa Sera*

La strada buona

« Mio caro Cosimo, beato te che, fra tutte le strade offerte alla tua giovinezza pensosa e saggia, hai scelto la strada dei campi. E oggi puoi asserire di battere tuttavia una strada che conduce alle stelle, voglio dire, a respirare la serenità siderale, che forse forse è la vera felicità. Me infelice, invece, che, seguendo la via tracciatami dall'egoistica vanità dei miei parenti, sono giunto oggi al fondo della oscurità abissale che avvolge la mia vita vuota.

« Infelice me, che fui chiamato Raffaello, allorchè questo nome era troppo oneroso per uno, come io sono, che nulla di angelico in sè racchiude.

« Questa mia lettera, così diversa dalle altre che da anni ti vado scrivendo, riversando nel tuo petto fedele i segreti più intimi, e pressochè il riverbero del mio intero vivere, questa lettera ti parrà di un Raffaello fuor di senno. Ma è che proprio oggi ho constatato di esser lì qui vissuto invano. E te lo scrivo subito, affinchè tu non tarda a dividere con me questa mia amara constatazione.

« Mio buon Cosimo, oggi ho toccato con mano che di me, credendomi e dicendomi tutti un prodigio d'ingegno, hanno fatto soltanto una sorta di macchina per superar esami e conquistar allori. E fu sola grazia dell'Onnipotente se non mi sono innanzi tempo incitrullito. Ma oggi? All'improvviso, il risveglio; e non trovo, frugando dietro di me, nè giovinezza, nè amore, nè avventura, nè fantasia, nè nulla, se non coroncine di carta dell'adolescenza e della prima giovinezza e cenci di pergamena ingiallita.

« Ora io dico basta. Chiudo tutti i miei libri in un armadio e a doppia mandata; compero un pigiama di seta e un bocchino lungo venti centimetri; butto le lenti paterne e adotto due grossi occhiali americani cerchiati di tartaruga; e mi risolvo di *vivere*, subito.

Raffaello ».

***

« Mio saggio Cosimo, oro fino, le tue parole; ma chi avrebbe saputo prevedere? Mi son buttato nel mondo con la rincorsa di un masso lanciato da una catapulta. Un anno è volato via, e mi trovo tra le mani: primo, l'« Anastomòsi », raccolta di versi invertebrati, e cinici »; secondo, Ninetta, bruna, turbolenta, chiassosa e spendaccione. Chi poteva prevedere? Ho sempre sognato accanto a me una donna piccola bionda amorosa, che, mite e silenziosa, mi guardasse a scrivere poemi di sapore classico e di argomento tenero. Come ho potuto scrivere l'« Anastomòsi »? Come m'impossessai di Ninetta? misteri del mio tenebroso destino.

« E a te, mio saggio Cosimo, mi devo oggi confessare prigioniero dell'una e dell'altra. La « Anastomòsi » ha assunto le proporzioni d'un manifesto letterario; e vedo nascere a me d'attorno i Raffaelliani; e vengo descritto come un iconoclasta, un neo-barbaro, come uno che non può decentemente scrivere od amare, come tutti gli altri uomini. Ho presentato al mio editore una raccolta di sonetti elegiaci: si è ficcato le mani nella parrucca, proclamando che nella vita non aveva mai assistito a un più clamoroso rinnegar se stesso. Sono pazzamente innamorato di una bionda deliziosa signora, e da mesi l'amo e mi angoscio in questo amore; ma quando oserò confidarle il mio tormento, gridò sgomenta: « Orrore, Raffaello! credete che non sappia come voi concepite l'amore? ».

« Almeno, saggio Cosimo, non avessi questa Ninetta! ovvero trovassi un modo di liberarmene! Me la ritrovo, ogni giorno, con rinnovata smania di urli e di imprecazioni. Il suo amore, vedi, è un qualche cosa di dispotico, di inquisitoriale. La subisco come un castigo, una pena sempiterna, e rinnovantesi. Ma perchè? per qual peccato? Non so.

« Il mondo mi crede felicissimo di essere adorato da questa Ninetta che mi manda in rovina. M'è venuto in capo di giocare forte per rifarmi, una sera. Ho perduto al gioco assai più di quanto non fossi in grado di disporre. « Che vena! — gridarono i miei amici, in coro — che vai cercando? Non ti basta di essere amato? ».

« Or dimmi tu, saggio Cosimo; come ho da fare per vivere, semplicemente vivere?

Raffaello ».

***

« Mio avventurato Cosimo, ho il cuore in affanno. Mi sono accadute due cose enormi: ho ereditato un milione da un parente sconosciuto e ignorato, e ho ricevuto un biglietto dalla bionda signora, nel quale è detto: « Vi attendo tra le cinque e le sette, con dolce impazienza, nella mia villa... ».

« Ieri ero tristissimo: presentivo alcunchè di fosco. Mi coricai piangendo su me stesso e il mio sonno fu popolato di incubi. Oggi mi par di morire di gioia: ho trovato la forza di votar al diavolo Ninetta. Domani partirò con la mia macchina; la farò volare. Non potrei arrivare lemme lemme, a quaranta all'ora, mentre lei, la signora dei miei sogni, bionda amorosa e mite, mi aspetterà leggendo alessandrini sonori. Avventurato Cosimo, felice Cosimo, addio. *Raffaello* ».

***

« Illustre signor Cosimo, le scrivo per dirle come finì quel povero signor Raffaello, che sapevo da lei amato come un fratello, dappoichè pure so che, insieme, voi succhiaste lo stesso latte. Ahimè, come finì, povero figlio! Ma quante mai volte gli avevo detto io che quella sua piccola automobile mi pareva piuttosto un trabocchetto che non un arnese su cui correre per le strade! Anche all'ospedale, ove chiuse egli gli occhi alla luce, udii dire: « è pazzesco pretendere di correre a cento all'ora con una bagnarola che non tiene la strada! ». La qual cosa mi pare coincida all'ingrosso con quel mio pensiero.

« Insomma, le scrivo per incarico di quel povero figlio, che volle me e me sola al suo letto d'ospedale; come mi vide, mi disse: « Non potevo arrivare lemme lemme. Accelerai sempre, senza posa. La macchinetta si credette un bolide. Vidi gli alberi e le case fuggir via disordinatamente; poi vidi un grosso platano venir dritto su di me; poi vidi più nulla. Questo direte al mio saggio Cosimo ». E spirò.

« Com'è triste, signor Cosimo, morire a quell'età e a quel modo. Ma era troppo fortunato, e non poteva campare, sì giovane, celebre, ricco, con un mondo di femmine ai piedi... Per dover morire, forse fu bene che sia morto così. Lei sapeva di Ninetta? ebbene la sciagurata fuggì con un tipaccio proprio nell'ora in cui quel povero figlio si spaccò la testa come una mela. Quanto meglio fu ch'egli non abbia saputo; avrebbe dolorato al colpo inaspettato e mancino. Invece, così, no. Le ho detto tutto e la saluto.

La portinaia ».

L. Beltrami

IL GRUZZOLO DEL DIAVOLO

Va dal curato per gli esorcismi e restituisce il mal tolto

I guai di un colono vogherese

Voghera, giovedì sera.

Un fatto veramente singolare è capitato all'agricoltore Umberto Rosa di Solarolo presso Voghera.

Martedì mattina, essendo giorno di mercato a Voghera, scendeva dal paese e, dopo aver contrattato alcuni affari, tra i quali era l'acquisto di un paio di buoi, si recava in una trattoria.

Dopo aver pranzato il Rosa traeva di tasca i fogli dei contratti ed il libretto dei conti per fare la somma degli acquisti. Con somma e comprensibile meraviglia, il nostro uomo trasse pure di tasca dove si trovavano in mezzo alle carte, molti biglietti da mille che egli non si era mai sognato di possedere. Dopo alcuni istanti di sbigottimento, durante i quali considerò tutta l'enormità della situazione, il Rosa lasciava la trattoria e tornava frettolosamente a casa, dove provvedeva a mettere al sicuro la somma di cui ignorava la provenienza.

Ma, poichè il buon uomo diffida delle cose che hanno sentore di diabolico, si recava lo stesso pomeriggio dal parroco, raccontandogli tutto. Questi, visto che vi era da escludere qualsiasi intervento soprannaturale, con il Rosa si recava l'indomani da certo De Pietri, commerciante in bestiame, con il quale il giorno prima l'agricoltore aveva acquistato i due buoi anticipando la metà della somma pattuita.

Per farla breve, i sospetti del parroco erano fondatissimi: nella confusione avvenuta dopo l'acquisto, il De Pietri stesso aveva passati al Rosa i fogli del contratto, i certificati di provenienza ed altri fogli tra cui il libretto dei conti. In mezzo a tutto ciò erano i sedici biglietti da mille che il De Pietri aveva ritirato quella mattina e di cui aveva già denunciato la scomparsa.

Signorina alpinista vittima della montagna

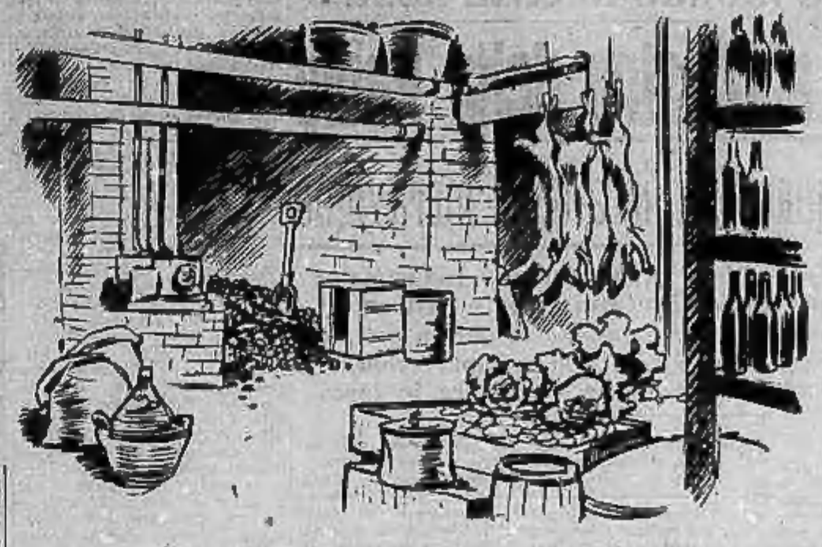
Bolzano, giovedì sera.

La signorina Maria Leiter, di 28 anni, da Merano, residente a Ortisei, mentre con alcuni conoscenti stava scalando la cima Latemar, a un dato punto, non si sa bene come, precipitava dall'altezza di un centinaio di metri, sfracellandosi nel burrone sottostante. Dato l'allarme, da Carezza partiva subito una squadra di soccorso capeggiata da alcune guide alpine; ma con il sopraggiungere dell'oscurità le ricerche dovevano essere interrotte. Stamane alcune guide verso mezzogiorno riuscivano a recuperare il cadavere della sventurata giovane, che, composto su di una improvvisata barella, veniva trasportato a valle.

Andiamo a pranzare in campagna

A PECETTO

dove i figli di Papà Callisto inalberano l'emblema della beccaccia



...di una delle lepri che pendono, in attesa di essere scuoiate...

PECETTO TORINESE, settembre.

La distanza non è molta. In pochi minuti la macchina sale rapida sull'asfaltata strada collinare. Un quasi, fra la tonda, pacifica, biancheggiante torre dell'Eremo ed i metallici, interminabili piloni della stazione radio. L'amatore della tavola d'occasione non ha da gozzoviare per troppo tempo la festa del suo stomaco. E questa è già una bella cosa, specialmente quando, come capita a me, si deve aspettare che a mezzogiorno manchino pochi minuti, prima che Bioletto sia pronto per la partenza.

Arrivato qui, però, il senti del tutto staccato dalla città or ora appena lasciata. Il silenzio della campagna il avvolge e solo qualche stridio d'uccello rompe l'aria serena velata qua e là dalle brume autunnali. La nostra collina sa offrire di questi calmi posti di tappa. Peccato che siano troppi i torinesi che non li conoscono.

Anche dall'albergo acquattato fra il verde non giunge rumore. Pare che nessuno viva là dentro. Soltanto la beccaccia di latta che troneggia quercia sul cancello invita ad entrare. Varcata la soglia, però, capisci subito dove ti trovi. Bioletto ha offerto immediatamente la situazione e mi ha fischiettato tutto allegro: « Non l'abbiamo sbagliata. Qui si mangia bene ». Sono l'esercito di tavole schierate sotto l'immenso pergolato, il salone invaso di candide mense apparecchiate, il profumo che si spande dalla porta della cucina e l'agitarsi d'un fresco camiciotto attorno alle cazzeruole che s'intravede da una finestra grigliata, che costruiscono istantaneamente questa convinzione.

... e Nando caracolla in groppa ad una panciuta botte...

Nasi maiuscoli

Poche parole con i proprietari completano nel modo più rassicurante il quadro delle impressioni. Mesi parlano di paste asciutte, di lepri ai rivi, di polli al salto, di arrosticini, di bottiglie di Barbera, di Barolo, di passito con una famigliarità che vale più di qualunque elogio pubblicitario. Gente che se ne intende di questi argomenti, insomma. Eppoi ci Pignatelli, avvocato e segretario comunale che già ben conosciuti, il quale, appena visto ed abbracciato, ci mette al corrente di cosa stanno le cose. Grand'uomo, questo Pignatelli, per cui le tavole e le cantine più squisite del nostro vecchio Piemonte non han segreti. Ogni appuntamento con lui segna episodi gastronomici indimenticabili.

E' lui che ci porta fra i tavoli fin dove il panorama s'apre vasto e pieno di bellezza. Nell'anfiteatro della collina, del quale questo sito è quasi al centro, Torino appare adagiata nell'immensa pianura, inviante come avanguardia verso le alture verdeggianti il lucido nastro serpeggiante del Po. E' lui che ci spiega come più frequenti dovrebbero essere i trasporti dalla città all'Eremo. E' lui che ci presenta ufficialmente i proprietari: « Mario Raspini, re della cucina; Nando Raspini, direttore di sala ».

Bioletto manifesta subito un vivo interesse per i due. Appena seduto a tavola, mentre un antipasto formato di cento stuzzicanti d'appetito appare, tira fuori la matita e attacca a scarabocchiare. E sulla carta candida cominciano ad apparire nere ricurve linee di marmi nasi. I fratelli Raspini, infatti, in tema di naso non scherzano.

L'« assado » della Pampa

Buon per loro che s'arrica alla lepre in sivè ed il profumo dell'intingolo, più forte della passione per la caricatura, fa riporre temporaneamente a Bioletto gli arnesi del mestiere, altrimenti non so quali proboscidi giganteche sarebbero venute fuori.

Lepre in sivè nel piatto e Freisa frisante nel bicchiere... Istante delizioso, in cui subito si pensa con gratitudine a chi te lo ha messo davanti e vuol sapere qualcosa di lui che già ti senti amico. Qualche domanda e « Nando » racconta:

— E' mio padre che ha messo su quest'albergo. Ancora adesso, benchè lui sia sovente lontano, i vecchi clienti, quando vengono quassù, dicono che vanno a trovare « Papà Callisto ». Ess sedici anni che ci ripetono queste visite. La data di nascita dell'albergo, infatti, risale al 1920.

« Papà Callisto era allora da due anni fornaio a Pecetto dall'Argentina. Laggiù, dove noialtri siam nati, egli aveva tenuto a battillo, in piena Pampa, uno di quei pittoreschi empori dove tutto può trovare l'uomo della prateria, dal lucido da scarpe al salame. A Pecetto voleva far qualcosa.

« Scelse allora questo angolo del territorio comunale, dove si respira già l'aria di Torino, e cominciò a fare l'albergatore. Fu una cosa piccola e rustica che impiantò. Una baracca più che un ristorante. Ma il vino era sempre buono e la cucina anche. E la gente veniva sempre più numerosa a trovare lui e sua moglie che, cinti i fianchi del grembiule bianco, correva a servire infinita serie di fumante trippa, piatto base della semplice cucina. A primavera ed autunno, poi, si radunava una vera folla per mangiare l'agnello e il capretto che Papà Callisto cucinava alla moda dei pamperi, facendoli andare arrosto all'aperto sulla brace rossa. Era il classico assado importato dalla Pampa alla collina torinese e diventava quasi una festa tradizionale, a cui i buoni clienti stimavan delitto mancare. E la tradizione resiste anche ora che l'assado lo fa Mario nel cortile dell'albergo.

« Dopo cinque anni — noi s'era ragazzi — la cantina era già troppo piccola. Bisognò ingrandirla. Ci volle un anno e Mario lì — parlò doppio — lanciarsi. La clientela cominciava a mutare, a farsi più scelta. Non c'erano più soltanto i gitanti domenicali dei dintorni, ma venivan anche gente in automobile, che ha più esigenze.

« Così sorse l'albergo che dal piatto di beccaccia che quassù ad ogni stagione avviene, Papà Callisto volle alla Beccaccia intitolato.

« Con l'albergo venne su anche la casa, dove mio padre adesso abita con la mamma. Qui siamo rimasti, di tutta la famiglia, mio fratello Mario, io e mia moglie... E mandiamo avanti la baracca. « Papà Callisto » si cura ora di più di un altro figlio che è andato fino ad Aosta ad impiantare una panetteria. Siamo tutti per dar da mangiare al prossimo, noi... ».

... e Mario lanciato in disfrenato galoppo a cavallo di una lepre in fuga...

La lepre che stiamo mangiando l'ha appunto mandata Papà Callisto da Aosta. Filosofici pensieri sulla fine di questa povera bestia montana vengono appunto di farti strada nel mio animo, quando a

... fra la tonda, pacifica, biancheggiante torre dell'Eremo...

Si gioca con l'impermeabile ed il paracqua...

mettersi in fuga arriva un pollo di quelli che si chiaman fatti al salto, forse perchè sall've non possono più di un altro figlio che è andato fino ad Aosta ad impiantare una panetteria. Siamo tutti per dar da mangiare al prossimo, noi... ».

La lepre che stiamo mangiando l'ha appunto mandata Papà Callisto da Aosta. Filosofici pensieri sulla fine di questa povera bestia montana vengono appunto di farti strada nel mio animo, quando a fuga; e Nando caracolla in groppa ad una panciuta botte.

Quando ci recia Mario e Nando tempona ancora per il collo una bottiglia. La mettono in palio per chi vincerà alle bocce. Piove. Non importa. Si gioca con l'impermeabile addosso ed il parraqua in mano. Con profondo scorno devo confessare che la coppia formata da me e da Bioletto è stata indecorosamente sconfitta da quella Pignatelli-Mario Raspini per dodici a cinque. Loro, però, conoscevano meglio il terreno.

La partenza è pigra. Se non ci fosse il Campionato con la sua solita partita a cui è ormai obbligatorio assistere, davvero non ci lasceremmo tanto presto questi due « argentini », detentori della palma della gioventù fra quanti noi abbiam conosciuti in questi nostri vagabondaggi. Siamo già in macchina e passa ancora un bicchierino di grappa. « Il bicchiere della staffa... » dice Nando.

Qualcuno comincia a proporre di fermarsi ancora. Gli animi vacillano, la partita interessa meno, la visione della cantina torna a compeggiare negli spiriti... Ma ecco che un malintenzionato apre la radio, e Verdoncica... la filarmonica... ». Il motore romba, improvvisamente chiamato all'opera. La macchina precipita già per la strada. Non fatecelo questi scherzi...

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Battuti per 12 a 5

I nasi di Nando e di Mario sono in contrasto con i bordi dei bicchieri ogni volta che si brinda alla loro fortuna. E Bioletto continua a disegnarli. L'affare dell'Argentina, della Pampa, dell'assado lo ha colpito maledettamente ed ora non vede che gueci, fisarmoniche e « lessi ». E Mario vien fuori lanciato in disfrenato galoppo a cavallo di una lepre in

STORIELLE UMORISTICHE

Galanteria

All'uscita di un grande ristorante di New-York un autista di taxi è chiamato in tutta fretta da una coppia in cui egli riconosce Greta Garbo e F. March. I clienti gli dicono di condurli in un cinema del centro. In luogo di ciò l'autista li conduce direttamente in un cinema della periferia dove si proietta « Anna Karenina » con Greta Garbo. Stupito di trovarsi lì, Fred March domanda all'autista la ragione del... dirottamento. L'autista allora scende dalla vettura, si toglie il berretto, si inchina galantemente davanti a Greta e dice infine: « Io non potevo far di meglio che condurvi ad ammirare la più grande stella dello schermo: Greta Garbo ».

Una trovata pubblicitaria

In Scozia un fabbricante di giocattoli allo scopo di far progredire la sua industria concepì una geniale idea pubblicitaria. Egli comperò una cicogna e la intalò in una cesta sul tetto della sua fabbrica, da dove il leggendario pennuto attirava naturalmente l'attenzione dei ragazzi. Disgraziatamente la locale sezione della società per la protezione degli animali sospettò che la cicogna fosse legata a ricorse al magistrato. Un agente fu mandato per appurare la fondatezza del sospetto; e l'agente, provvisto di una scala a pioli si arrampicò fino all'estremo limite del tetto. La cicogna probabilmente non al corrente della missione — diremo così — « sanitaria » dell'agente lo accolse non poco urbanamente, gli beccò la faccia e la nuca, e lo scaraventò giù. Adesso l'agente sta perseguendo il fabbricante di giocattoli per ingiurie e danni. L'agente sostiene che la cicogna era un impiegato stipendiato della ditta, delle cui azioni il fabbricante dev'essere ritenuto responsabile.

Consigli alla cameriera

— Rosa — disse la padrona della pensione Integral alla sua nuova cameriera, — quando avrete qualche brutta notizia per qualcuno dei pensionanti, comunicatela loro prima che si mettano a tavola per il pranzo. Sembra una sciocchezza; eppure questa piccola avvertenza porta una gran differenza sul totale delle spese per il vitto alla fine dell'anno.

Fra clienti di un ristorante

Cliente A: — Che cos'è questa roba nel mio piatto di minestra?

Cliente B.: — Sarà della minestra. Capita qualche volta...

Lezione

Il professore Aleo legge un testo di morale nella terza classe di una scuola femminile americana.

— La bellezza egli dice — è soltanto apparentemente una dote duratura; mentre il dono della bontà è una virtù incommensurabile. La semplice grazia fisica rassomiglia ad una farfalla che nasce e muore durante un giorno d'estate, mentre il profumo e la grazia dei sentimenti pietosi durano attraverso gli anni e i secoli. Adesso ditemi: come vorreste essere a preferenza? Buone o belle?

— Io preferirei essere bella — risponde una ragazza. — E poi ricrescerà dopo.

Statistica

Quella scienza quasi esatta che è la statistica afferma che ci sono 120.000 persone addette al lavoro di pettinatura e di decorazione delle teste femminili. Questa cifra comprende, oltre ai parrucchieri e alle pettinatrici, gli specialisti in coloranti, in belletti e gli inventori dei vari tipi di pettinatura. Viceversa nel mondo ci sono soltanto 35 mila modiste.

Il fatto non deve meravigliare. E si spiega con la ragione che le donne dopo essersi sottoposte pazientemente al lavoro di aggiustaggio e di rifinitura delle loro teste, alcune delle quali diventano sotto le mani di artefici provetti, di una sceltezza e di un'imponenza monumentali, hanno paura di scomporle mettendosi sopra il cappello.

Diagnosi

Giovedì della scorsa settimana una bambina di circa otto anni entrò da un droghiere di Danz tenendo stretto in una mano un termometro. La bambina si precipitò dal proprietario del negozio e gli disse:

— Signor Thomson: la mamma desidera sapere se Baby ha la febbre.

E porse il termometro al droghiere che l'afferrò per la base e lo guardò controluce.

— Hum!... — disse il signor Thomson da lì a qualche istante. — Segna poco più di ottantanove gradi! Di a mamma che Baby non ha febbre. E che domani, sicuramente starà benissimo.

Finalmente soli

Il transatlantico « King Joseph » dopo tre giorni di traversata calma e pacifica incontra un residuo di ciclone proveniente dalla Carolina e va a sbattere nottetempo contro uno scoglio sperduto nell'Oceano Indiano. La nave resta profondamente danneggiata. S'è aperta una gran falla all'estremità della prua e l'acqua che già l'invade la sicura delle macchine fa prevedere una rapida ed inevitabile sommersione. Vengono d'istruiti i salvagenti e dodici scialuppe sono già scese in mare. Esse si ripongono in un batter d'occhio di viaggiatori urlanti, frenetici e terrorizzati. Soltanto una coppia di sposini in viaggio di nozze assiste imperturbabile a quello spettacolo e non partecipa alla resa. Si tengono stretti sottobraccio al bordo nel della nave e ogni tanto si guardano fissi negli occhi.

— Attendiamo la prossima scialuppa — sussurra ad un tratto lei all'orecchio dell'amato. — Io non ci tengo affatto a vivere in un'isola deserta in compagnia di tutti questi importuni.

Tra impresario e boxeur

L'impresario: I miei complimenti per l'articolo che hai scritto sul « Sunshine » di stamane. E' stupendo.

Il boxeur: Sì, tutti me lo dicono. Mi piacerebbe proprio saper leggere.

Torag

Rapida come fulmine passa la sventura sopra una delle più distinte famiglie parigine.

E' il crollo di tutte le speranze, è l'improvviso mutare degli eventi. Il capo di casa vede la propria consorte soccombere al male che da tempo ne minava l'esistenza.

Tutti i suoi sogni per l'avvenire sono infranti.

Ciascuno dice che il dolore ha stroncato la forte fibra di lui. Nessuno può sospettare che egli è incapace di reagire perchè... egli non era nulla. Il danaro e il titolo nobiliare di lui a nulla servono — così come a nulla erano serviti prima — senza la forza vivificatrice della consorte defunta.

Tutto quindi muta ed anche la sorte della figliola di quest'uomo potente e burbero.

Dall'agiatezza, dal lusso, ella cadrà nella miseria. Lo salverà

Il mercante di fantasmi?

Oppure egli ne farà uno strumento alle sue mire oscure e subdole?

Il mercante di fantasmi

dramma d'anime, di sentimenti, ove amore, odio, generosità e spirito malvagio danno vibrazione all'avventurosa vicenda è stato scritto da

CLAUDIO SIRVALLI

per

« STAMPA SERA »

LEVATRICE BELTRAME

Il mondo in casa nostra

La Mostra della Radio

rumorosa fiera delle meraviglie

Perchè la si fa in autunno - Industria in progresso - Da tutta Italia a Milano - Il microfono che accolse la parola del Re della Regina e del Duce - Apparecchio coloniale e televisione - La voce in tasca

Milano, giovedì sera.

Da otto anni, oramai, e press'a poco, sempre, allo stesso epoca — quando le foglie cominciano ad ingiallire e l'estate entra in agonia — le porte del Palazzo della Permanente si spalancano per accogliere la Mostra più vociante e rumorosa che si possa immaginare, quella nazionale della radiofonia. E' doveroso convenire che l'epoca scelta per questa Mostra è la più opportuna, e, commercialmente, efficace. In primavera tornano le rondini, ma non si... comperano le radio. In autunno le rondini ci lasciano, ma la radio diventa indispensabile perchè il freddo incomincia, le sere si fanno lunghe e tutto l'inverno, insomma, è più casalingo e familiare. Un apparecchio radiofonico troverà una pubblicità maggiormente attraente se immaginato e collocato in un morbido salotto di

Gli stalli dell'A. O. I. con gli apparecchi coloniali

cui s'intuisce il tepore, accanto ad una poltrona di cui è garantita la comodità; e non lo si concepisce col sole che brucia o l'erba umbrata e tenerella che invita al riposo. Dunque, schietta lode alla data agli organizzatori di questa esposizione che, indiscussa una volta, la giusta data, non se la lasciarono soffiare.

Centocinquanta milioni

Del resto, se v'è un'industria che più intensamente lavori d'estate, per l'appunto in vista della produzione per l'inverno, è proprio quella radiofonica; quando altri laboratori battono il passo, illanguidiscono nella siesta, quelli delle radio, accrescono il ritmo degli studi e della attività, onde costruire e perfezionare, progredire e provare ed essere pronti con le novità ed i miglioramenti a metà settembre, allorchè la Mostra inalbera le insegne. Allora, tutti i produttori italiani, da Torino a Bolzano, da Genova a Napoli, rispondono «presente» e quanto di meglio hanno saputo realizzare lo offrono in mostra nei saloni della Permanente. Per ciascuno è cotesto, un... stress peculiare; ma va del successo economico e morale di tutta un'annata e la settimana della Mostra induce a preventivi di una certa stabilità. Giacchè a Milano, i venditori convengono da tutta Italia e prima di rifornire il negozio per la stagione, intendono ben vagliare le primizie, ben ponderare i progressi e garantirsi che il giro nuovo d'affari risulti ottimo, tanto per loro, quanto per la clientela. In più, la Mostra, richiama il privato, colui che una volta era il «radioamatore» categoria oggidì defunta poichè non esiste cittadino o borghigiano che non sia dalla radio uno schietto amatore. Forse, compiendo al tavolo dei conti, si resterebbe piuttosto delusi constatando come la radiodiffusione conti tuttora sicure sono di scarsa penetrazione e, invero, non ha tutto ora quel che

ri di alla corrente, anche il più novizio possa far funzionare un apparecchio con limpidità sonora e con la percezione delle stazioni. Presso poco quanto avvenuto per l'automobile che si mette in moto senza ragioni per l'aria e pel gas e può farlo partire e condurlo in marcia anche un ragazzo.

Subito dopo le cifre, v'è nel salone d'onore, un cimelio che commuove; così commuove ed esalta l'ambiente che lo ospita, in cui giganteggia la figura del Duce in atto di parlare alle folle e queste folle erano presenti — mareggiare di Camicie nere, di popolo, d'operai, di donne, di bimbi inebriati, urlanti — nelle innumerate fotografie che tappezzano le pareti. Giacchè sembra, per davvero, che la voce del Condottiero ritorni ad infiammare con una suggestione mistica. Il cimelio, sotto una cupola di cristallo, è il microfono che accolse la parola del Re, della Regina e del Duce nell'annata dell'Impero; e reca incise delle date, quelle dei discorsi, incarnate oggidì dalla storia: Duce: 2 ottobre 1935; S. M. il Re: 8 novembre 1935; S. M. la Regina: 18 dicembre 1935; Duce: 5 maggio, 9 maggio, 30 agosto 1936. Una sequenza gloriosa di passione fascista che parte dal lapidario discorso della prima «adunata», che fa tappa nel rito sull'altare della Patria per l'offerta dell'anello nuziale della Regina d'Italia; che si conclude con l'annuncio della conquista imperiale e la solennità guerriera delle nostre truppe alle mancure.

«Naturalezza! Naturalezza!»

Una novità tra le più vistose di quest'anno, la radio-coloniale, già battezzata «l'apparecchio dell'Impero», e che richiese esperimenti e studi assidui e laboriosi. Bisognava realizzare un «apparecchio per un territorio privo di organizzazioni industriali, di impianti, dai quali attingere l'energia elettrica, ecc. Il problema del mettere in alto una radio in Italia, come in tutto il mondo civile, trovandogli l'antenna e la terra, è assai semplice. Non così nell'Africa Orientale, e più particolarmente nell'Etiopia, dove è indispensabile creare gruppi elettrogeni, batterie di pile, tutto quanto occorre ad un'alimentazione indipendente dell'apparecchio. Di queste creazioni, ad uso etiopico, la Mostra fa al pubblico una presentazione precisa, di grandissimo interesse per i commercianti e per gli utenti nelle terre dell'Impero. Così come è interessante esaminare i modelli fabbricati con legni che resistono ai rovinosi assalti dei voracissimi insetti africani, come debbono resistere alle intemperie. Un'altra attrattiva è costituita dal «televisore», l'ultima parola della scienza applicata alla televisione. Non esiste, sinora, una stazione trasmittente che consenta praticamente di apprezzare i risultati televisivi, ma si sa, di certo, che anche l'impianto di una stazione sperimentale in Italia è imminente.

Alla Mostra si mettono a dura prova le orecchie — scrivono in questa edizione si sia procurato di alternare le recezioni con un orario fisso — ma nel contempo ci si diverte. Nel salone superiore, l'Eiar palesa i misteri del suo auditorium, con programmi di canto, di recitazione e di musica, gli stessi che sono affidati quotidianamente all'etere; inoltre captarli in casa si può, di persona, ascoltarli. E la curiosità è tanta e la folla sempre ribuccante. Inoltre, gratuitamente, il visitatore può infilare nelle tasche la propria voce e portarla a chi vuol lui: vale a dire che, chiunque, senza spesa può fissare in un disco la propria ugola o la propria parola. I concorrenti non mancano e d'ambo i sessi. Il procedimento d'altronde, è elementare. Tuttavia la gente, in imbarazzo, è frequente. C'è chi non sa che cosa dire e cantare e supplica un aiuto dall'impiegata; c'è chi, d'improvviso, s'impappera e trema come un scolastico; c'è chi, vuol fare il bravo, vuole sfoggiare la sua abilità canora e, la voce, stecca e stona e prega di cambiar disco.

— Naturalezza, naturalezza — consiglia la sorridente impiegata. — Faccia conto di essere solo!

Bapace consiglio, se non si fosse quel minuscolo, ma diabolico imbuto ricevente, che fa soggezione più di un reggimento di occhi e di orecchie...

Gibo.

Un apparecchio esplode

in una esperienza di laboratorio Un morto ed un ferito grave

Gand, giovedì sera.

In un laboratorio, due studenti di università stavano esperimentando apparecchi a onde herziane per provocare esplosioni a distanza, quando uno degli apparecchi è saltato in aria. Uno degli studenti è rimasto ucciso e l'altro ferito gravemente.

IL GIOVEDI' DI STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli)

L'uva è buona la mattina quando è fresca per la brina; tra la frutta e la più buona e ogni pasto ben corona.

Chicco bianco e chicco nero per gridare il sole d'oro. Questo sole settembrino che trasfondesi nel vino.

Ferro e vin, chiedeva Alceo invocando alto Lieo. Noi amiam questo liquore perchè è sangue del Signore.

ULISSE. — In greco Odisseo, leggendario re di Itaca, figlio di Laerte, sposo di Penelope, padre di Telemaco; uno dei protagonisti dell'assedio di Troia, nel quale si distinse specialmente per prudenza e astuzia, arte di cui fece mostra anche nei dieci anni di navigazione nel Mediterraneo, forma soggetto dell'«Odissea».

Ulisse impersona l'uomo ardito, geniale, che tenta l'ignoto sul mare; è racchiusa in lui la significazione di quegli intrepidi navigatori che per primi spiegarono le vele varcando confini sconosciuti e aprendo nuove strade ai traffici e agli scambi spirituali fra popolo e popolo. Questa anima di terre nuove fa sì, infatti, che Ulisse sia raffigurato da Omero come

figura profondamente umana, densa di qualità e di difetti, ma infinitamente al di sopra di tutti gli altri eroi del ciclo omerico. E' significativo, a questo proposito, l'episodio nel quale Ulisse ed i suoi si turano con cera le orecchie per sfuggire al canto ammaliatore delle sirene.

La morte dell'Eroe è ancora causata da questa sete dell'ignoto. Fatto vecchio egli vede sulla spiaggia del mare un pescatore, intento a riparare il suo naviglio. Ripreso dalla brama di vedere nuovi paesi, Ulisse lo aiuta nella bisogna e salpa con lui ed altri vecchi compagni. Gli avventurieri, verso le Colonne di Ercole per tentarne il mistero. Qui l'eroe d'Itaca trova la morte.

UOVO. — Corpo organico che serve alla riproduzione di parecchie specie di animali, poichè racchiude un germe vitale. Gli animali che si riproducono per mezzo di uova, vengono detti «ovipari». Tipici di tale sistema di riproduzione sono gli uccelli.

L'uovo è costituito dal guscio, di natura calcarea; sotto di esso è una leggera membrana composta di due membrane separate da un leggero

strato d'aria. L'interno dell'uovo è costituito da una parte albuminosa e dal tuorlo, sul quale è il germe.

Il peso medio di un uovo di gallina è di 60 gr. L'uovo fresco è pesante, ha marlo, e agitandolo dà la sensazione di essere pieno. Perde rapidamente una parte del suo peso — circa un grammo al giorno — per l'evaporazione delle parti acquose che lo costituiscono. Fin dai più antichi tempi, per conoscere la freschezza approssimativa di un uovo, lo si immergeva in una soluzione al dieci per cento di sale marino; l'uovo fresco va a fondo, quello di due o tre giorni rimane a metà del liquido, quello oltre i cinque giorni galleggia.

URBE. — Il nome di Roma già usato dai latini per indicare la «Città delle città». Quando le conquiste romane valicarono i confini d'Italia e quando le aquile furono piantate ai quattro punti del mondo antico, essere cittadino dell'Urbe era considerato vanto altissimo, segno assoluto di nobiltà, privilegio sommo. La Chiesa cattolica, insediata in Roma, fece dell'Urbe il centro della cristianità. Il Sommo Pontefice infatti parlò e parla sempre al mondo con la lezione «Urbi et orbi».

L'Urbe, divenuta capitale dell'Italia nel 1870, è oggi capitale dell'Impero, rinato tra i sette Colli fatali per volere del Duce e per il valore e la tenacia degli italiani del tempo fascista.

Paura di Fido?

La affettuosità del grosso cane non sembra siano di gradimento del piccolo che, senza riguardo pel fotografo, piange senza tregua

I TRE MASNADIERI

ANTIFATTO

L'arciere Bertrando, colto a cacciare di frodo nel bosco di un feudatario e sapendo che lo attendeva la forca, si salva dandosi alla macchia ed unendosi con altri due fuori legge, Arrighetto e Cino. Preso da nostalgia, però, ritorna a casa a riabbracciare la moglie Bettina e i bimbi. Tradito da una vecchia cugina, egli è preso e sta per essere impiccato. Cino e Arrighetto riescono ad entrare in Todi giusto nel momento in cui l'esecuzione sta per aver luogo.

Il boia si avvicinò al condannato che aveva mani e piedi legati e gli passò la corda al collo. Poi tirò l'altro capo del capestro.

Bettina cadde in ginocchio coprendosi il volto con le mani, mentre i suoi tre bimbi davano in alte grida.

Un istante di più e Bertrando sarebbe morto: una freccia scoccata da mano sicura, tagliò di netto la corda del supplizio, mentre un'altra passando da parte a parte la gola del birgello, lo stese morto a terra.

Ricaduto sul palco, Bertrando si avvide subito del soccorso che gli stava giungendo.

— A me, amici! A me! — gridò.

E strappando di mano l'ascia

ad un armigero la fece volteggiare in aria.

In due salti, Arrighetto e Cino gli furono accanto. Gli armigeri tentarono di impadronirsi dei tre compagni, ma questi opposero loro una disperata resistenza, colpendo a destra e a manca come demoni scatenati.

Accaddero un fuggi fuggi e un parapiglia spaventevoli. La folla terrorizzata scappava da ogni parte. La gente si lanciava in casa barricando finestre e porte. Qualche imprudente corse nel vicino convento e prese a suonare a stormo le campane. La città intera fu in allarme. Un armigero corse a chiamare rinforzi.

Intanto Bertrando, Arrighetto e Cino, presi in mezzo e loro Bettina e i tre fanciullini, battevano in ritirata verso la porta della città.

— Abbiamo le chiavi — disse Arrighetto a Bertrando. — Se riusciamo uscire, siamo salvi.

— Non potremo — rispose lo scampato con voce angosciata, vedendo accorrere nuovi armati al comando di un ufficiale.

— Ad ogni costo riusciremo! — gridò Cino.

Malgrado i loro prodigi di valore essi sarebbero certamente stati sopraffatti dal numero, se non fosse intervenuto un improvviso movimento della folla. I rinforzi chiamati giungevano correndo. La moltitudine spaventata, temendo qualche pericolo, prese a fuggire e si ammassò in una stretta viuzza che conduceva alla mura e nella quale si trovavano appunto i fuggitivi. La gente si frappose così come un muro fra inseguiti e inseguitori.

Gli armigeri, colpendo con le spade di punta e di taglio tentavano invano di aprirsi un pas-

saggio nella fiumana di gente. Bertrando e i compagni intanto guadagnavano terreno.

— Passiamo dall'altra strada — urlò l'ufficiale ai suoi armati.

Gli inseguitori obbedirono ma era troppo tardi. I tre compagni erano presso alla porta.

Cino l'aprì e calò il ponte levatoio. Bettina e i bambini furono fatti passare per primi. Poi fu la volta di Bertrando e Arrighetto.

In quel momento dall'interno della città si levò un alto clamore: gli armigeri stavano giungendo. Cino non ebbe che il tempo di richiudere la porta dal di fuori. Agitando le chiavi della città egli gridò:

— Potete venire a prenderle! Vi consiglio di scegliere un altro custode!

Nero di rabbia, l'ufficiale dava gran colpi nella porta chiusa:

— Sfondatela! — gridava ai suoi armati.

Ma mentre i soldati si accanivano contro i massicci battenti, altri colpi li facevano udire dal di fuori. Erano i tre compagni che a colpi d'ascia abbattevano il ponte levatoio.

— Corriamo nella foresta, ora! — disse Bertrando, prendendo per mano Bettina e mettendosi sulle tracce dei piccini.

Arrighetto e Cino presero gli altri due in braccio e tutti a passo di corsa raggiunsero i boschi.

Il pastorello che aveva recato le notizie del vittorioso supplizio di Bertrando ad Arrighetto e Cino, non avendo potuto entrare in Todi, stava rannicchiato nel bosco a tendendo l'orecchio ai

rumori che venivano dalla città. Vedendo comparire i fuggitivi sani e salvi, si mise a gridare dalla gioia:

— Viva Bertrando! Evviva!

E si precipitò a recare la notizia a sua madre.

(Continua).

Cric e Croc

Cric e Croc, li avete visti? son da ier provetti autisti. L'uno guida e corre in fretta, l'altro gongola e strombetta.

Ma una pulla signorina segno fa con la mucina. L'auto ferma e può così salir svelta sul tassì.

Per mirar quella fanciulla attenzion non fanno a nulla e non guardano più avanti e non badano ai passanti.

— Piano! Fate un po' attenzione! grida, un mierlo pedone. Chi ti insegna, così ti insulta, chi vuol dare lor la multa...

Nella fuga disperata va la macchina lanciata e sfasciarsi contro il muro. Ahi, destini tremendo e duro!...

Cric e Croc, tosto fermati, dalla folla non pestati. Dice Cric! — Io non il agisco, perchè sei uno stupido! —

Il mercante di fantasmi

Il romanzo che apparirà su «STAMPA SERA»

Appendice di «STAMPA SERA» (65

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

E' INEDITO ROMANZO AVVENTUROSO

DI ALBERTO DE ANGELIS

«Ieri mi ha sorriso per la prima volta. Ed io devo essere stato contento, non tenete conto neppure di questo mio secondo avvertimento. Un vecchio non dovrebbe mai sposare una donna giovane e bella».

Scritta a macchina, su carta comune, di quella che si compera con dieci centesimi nella tabaccheria.

De Vincenzi, quando ebbe letta, ripiegò il foglio lentamente, lo rimise nella busta, lo fece sparire in tasca.

Era assorto. Pensava il fuoco.

Pietro aveva distolto lo sguardo da lui e affettava di guardare la cima degli alberi fuori della finestra.

— Andate.

Aveva bisogno d'esser solo.

Sedette nella poltrona. Strinse con dita nervose i braccioli.

Chi aveva scritto quelle lettere? Qualcuno certo che conosceva la sua vittima, perchè esse l'avvelenavano al cuore. Erano acute come strali. Come il pugnale dal manico d'oro che s'era confitto nel petto del vecchio di via Fiori Oscuri.

E quell'ora, lo scopo di esse?

Uno solo! L'un solo!... Non avrebbero potuto averne altri o se ne bisognava ammettere che fossero state scritte da uno squilibrato affetto da mania di delazione. Ma l'ipotesi non reggeva, perchè il marchese era stato fatto morire col cloruro d'oro.

De Vincenzi si alzò. Fece qualche passo. Era in preda a una agitazione dolorosa. Gli sembrava di rivivere le ultime ore del marchese. Lì in quella camera, col martirio improvviso delle rivelazione inaspettata.

Amava la moglie — come avrebbe potuto non amarla? nel sangue doveva averla! — e adesso sapeva che lo tradiva.

Poichè certo lui aveva dovuto avere di colpo la percezione che quelle lettere dicevano la verità.

E s'era sentito vecchio, vecchio, vecchio...

De Vincenzi si avviò al caminetto. Un brivido di freddo lo aveva percosso e istintivamente aveva teso le mani alla fiamma. Vi stava davanti e vi fu la sua immagine nello specchio. E di colpo la verità gli apparve.

Quasi cacciò un grido, tanto essa era plastica, aderente.

Una verità psicologica.

Ecco perchè il marchese aveva voluto uno specchio vero, uno specchio moderno, nel quale avesse potuto veder sè!

Sua moglie lo tradiva. Era più giovane di lui, e lo feriva amarlo. Ma lui fino a quel momento non si era sentito vecchio. Lo era? Si guardò nello specchio — in quello specchio livido come l'acqua di una palude — e si vide sfocato senza rilievo, senza colore senza vita.

Era realmente così?

Si aveva voluto uno specchio, un altro specchio.

E aveva ordinato a Pietro di comperarlo e di portargliolo la mattina dopo, subito, senza dirlo.

Ma non si era fermato più...

E che cos'altro aveva ordinato a Pietro?

Che chiamasse il notaio Narboni di fare in modo di farlo venire a palazzo alle 11 e mezzo...

Il suo testamento — dati in quel momento — erano in stretta relazione fra loro.

Il marchese voleva cambiare il suo testamento.

Per questo aveva voluto il notaio a sua corte.

Ma... non si era fermato più...

Dunque il testamento avrebbe dovuto contenere l'ordine di morire...

De Vincenzi si allontanò dal caminetto. Traversò la stanza, andò a chiudere la macchina segreta.

Chi era passato per quella porta dalle 21 di quella sera in cui il marchese si era attardato a terra, fumando dell'ambra?

Forse il vecchio di via Fiori Oscuri. Certo. Il signor Marco aveva dovuto lasciare di solo il colpo delle pietre gravi, senza bisogno di... Fiori di Margherita Rutton.

Ma chi aveva addormentato e annebbiato la ragazza?

De Vincenzi alzò le spalle. Problema secondario e di facile soluzione. Sarebbe interrogare a fondo Vannetta Arcangeli. Egli non dubitava neppure che la donna avrebbe parlato. I vivi parlano sempre, o presto o tardi.

Ecco, ingiusto! Anche i morti parlano. Il marchese con gli aveva forse rivelato il suo segreto anche dopo morto?

E chi altro era entrato in camera del marchese quella notte? Chi altro che lo aveva ucciso?

Il medesimo, che aveva bevuto il whisky con lui e che poi aveva fatto scomparire i due bicchieri e la bottiglia.

Ugo, dunque, con cui il marchese avrebbe potuto trattenersi in conversazione amichevole, bevendo whisky.

De Vincenzi uscì dalla stanza. Si trovò nel salotto, guardò la porta dello studio in cui erano raccolti Delia e il brigadiere.

Esitò.

Rivederla?

Perchè? Che cosa avrebbe potuto dirgli?...

No. Non l'avrebbe mandata alle carceri, fino a quando non fosse stata data lettura del testamento.

Entrò nell'ufficio salì fino a ferrò il telefono.

— Il notaio Narboni?

— ....

— Desidero che domani mattina alle 11 alla venga al palazzo Vitaleschi col testamento.

— ....

— Naturalmente! Troverà i possibili eredi. Provveda lei stesso ad avvertire il nipote.

— ....

— Grazie.

Depose lentamente il ricevitore e rimase qualche tempo con la mano appoggiata sul telefono.

Fine.

Non c'era da far altro. Era precipitare ma necessario.

Per il giudice istruttore l'inquisizione e la deduzione non avrebbero potuto costituire basi d'accusa.

Mai visto un collegio giudicante condannare qualcuno, perchè un commissario di polizia ha indotto e dedotto?...

No. Non l'avrebbe mandata alle carceri, fino a quando non fosse stata data lettura del testamento.

Entrò nell'ufficio salì fino e si ferrò il telefono.

— Il notaio Narboni?

— ....

— Desidero che domani mattina alle 11 alla venga al palazzo Vitaleschi col testamento.

— ....

— Naturalmente! Troverà i possibili eredi. Provveda lei stesso ad avvertire il nipote.

— ....

— Grazie.

Depose lentamente il ricevitore e rimase qualche tempo con la mano appoggiata sul telefono.

Fine.

Non c'era da far altro. Era precipitare ma necessario.

Per il giudice istruttore l'inquisizione e la deduzione non avrebbero potuto costituire basi d'accusa.

Mai visto un collegio giudicante condannare qualcuno, perchè un commissario di polizia ha indotto e dedotto?...

Il sorriso.

Pietro nell'anticamera gli aveva annunciato:

— Quando potrò lasciare questa casa, signor commissario? Mia povera mamma rimarrebbe sola...

— Credo che domani sarà tutto finito, Pietro...

Per le scale pensava che, molto probabilmente neppure quella notte si sarebbe coricato. Il medico gli diceva che Margherita non avrebbe più avuto ragione di soffrire ormai, oppure avrebbe sofferto da morire.

CAPITOLO XV

Venerdì 13

La lettura di un testamento di venerdì 13, per chi sia superstizioso, non è piacevole.

Per quanto un testamento implichi di necessità un morto, quindi, per esso, il venerdì 13 sia un giorno fortunato.

(Continua).

C'è un marito per fanciulla con dote

Il conte Carlo Pooder Stuart cerca un milione di pengos per riscattare il suo regno

Per ora, però, è ospite della Casa dei Poveri di Budapest...

BUDAPEST, settembre.

In fondo a uno dei sobborghi popolari di Budapest. Una lunga casa bassa, grigia e triste, nella quale ogni sera, non appena cadono le tenebre, timida e stanche ombre entrano una dietro l'altra. La Casa dei Poveri.

Sembrerebbe assurdo che si dovesse entrare in quella casa, per trovare il discendente d'una delle più nobili famiglie reali d'Europa; e tuttavia è proprio in quel luogo che alloggia colui che ha l'orgoglio di appartenere alla famiglia degli Stuart, che ha dato quattordici sovrani alla Scozia, altri sei all'Inghilterra e una regina alla Francia.

La Grande Caterina

Quali disgrazie lo hanno ridotto lì dentro? Sarebbe inumano chiedergliele. Ma certo le vicissitudini della sua esistenza debbono essere state terribilmente dure, perchè il conte Carlo ne porta visibili sul volto e sulla persona le traccie. Colui che veggo venirmi incontro è un piccolo vecchio dal passo barcollante, dalla barba mal fatta, che procede appoggiandosi a un bastone e a un ombrello.

Quando mi è vicino, mi fissa, si solleva e sembra aver dimenticato la vita e tutte le sue avversità, mentre pronuncia con fierezza:

— Conte Carlo Giovanni Pooder Stuart.

Carlo Giovanni Pooder Stuart... E' un salto di centoquaranta anni nel passato, ma occorre farlo! La Russia del 1790. E' al potere la Grande Caterina, che opprime e tiranneggia con tutti i mezzi la nobiltà polacca.

Per lungo tempo i Sobieski le hanno tenuto testa con disperato eroismo. Ma l'imperatrice ha tali mezzi di coercizione, che i ribelli son costretti a fuggire.

Accompagnati e guidati da uno dei loro vassalli, travestiti da contadini, il barone Rosenberg e il conte Sobieski riescono a passare la frontiera e in Ungheria trovano amichevole e confortante accoglienza presso il conte Carlo Odescalchi, vescovo di Eger, signore del Papa.

Per loro la vita ricomincia, mentre la Grande Caterina, in Russia, continua a perseguitare i nobili polacchi.

Il conte Sobieski ha incontrato Anna Timar, che gli ha dato un figlio, Giovanni.

Il terrore che ha saputo ispirare la Zarina è così grande che, per proteggere il figlio, l'esiliato abbandona il suo nome e il suo titolo e si fa chiamare Giovanni Pooder Stuart, nome che gli competa di diritto, poichè sua madre, sorella del Re Edoardo, aveva sposato il nipote di Maria Stuarda, il Principe Giacomo, che morì vescovo di York.

Il vecchietto curvo e anchilosato, che mi sta davanti, è il nipote dell'emigrato. Un unico grande dovere incombe per lui sulla sua vita: riconquistare, con la sola potenza che conti nei duri tempi della vita moderna, il «regno» dei suoi avi. Regno non è una parola esagerata, poichè i domini dei Sobieski si estendevano su sei milioni di ettari e hanno compreso ottocento villaggi, pozzi di petrolio sulle rive del fiume Stry, foreste...

— La sola potenza che conta oggi — mi dice il conte Giovanni Pooder Stuart — è il denaro! Quel denaro che i miei antenati hanno considerato sempre come una spregevole cosa...

Inventore sfortunato

Veramente il conte Carlo non è sempre stato povero, ma ossessionato dall'idea di divenire ad ogni costo ricco, per assolvere la sua missione, ha conosciuto tristi e pietose avventure. Lui pure ha corso dietro al miraggio della pietra filosofale e della fabbricazione dell'oro. Le sue speranze hanno avuto naturalmente la medesima sorte di tutte le altre speranze del genere e, a poco a poco, il conte Carlo le ha abbandonate per alimentarne altre d'ordine più pratico: la scoperta di un ferro che non arrugginisca o la fabbricazione di un biscotto igienico ricco di vitamine.

Anche le mie invenzioni non sono state fortunate, per quanto egli mi dica:

— Ho proprio domani un appuntamento importante con un grosso capitalista per le mie invenzioni, ma non spero che quella gente riconosca i miei meriti e le poche centinaia di pengos ch'essi vorranno darmi non sono certo sufficienti alla realizzazione dei miei progetti.

Ma lui ha in serbo un'altra carta da giuocare:

— Può darsi che io mi ammogli... — e poichè io non posso nascondere completamente la mia meraviglia, egli si affretta ad aggiungere: — No! Un Sobieski non si vende! Certo, io non sposerò se non una donna che abbia una considerevole dote; ma si tratta soltanto di una operazione puramente commerciale, poichè tale dote non dovrà servire che a riscattare l'antico dominio della mia famiglia e il far questo significa investire i propri capitali in modo sicuro e tranquillo.

Le mie matrimoniali del conte Carlo sono assolutamente precise:

— Occorre un milione di pengos. Non si potrebbe trattare nulla con meno. Pensate... Grodek... Solieg... Zlotgov... Votkvce. Vilanov ottocento villaggi... pozzi di petrolio... Tutto questo vale la pena di sposar proprio me...

Per suo conto, il vecchio, che mi sta davanti, pensa come possibile anche la sua assunzione al trono di Polonia.

— Se mai il popolo polacco mi avesse abbastanza della Repubblica e mi chiamasse a regnare, lo accetterei... E in piena coscienza posso affermare che saprò far regnare l'ordine nella mia patria e che il mio popolo sarà felice!

Quando io prendo congedo da lui, il conte Stuart mi dice:

— Troverò la donna che mi occorre?!... Voi forse potreste aiutarmi col far conoscere il mio desiderio... Come vi ho detto, mi occorre un milione di pengos...

E io lo lascio, pensando che un milione di pengos non è molto, per conquistare un regno e per diventare regina e che molte ereditiere americane, col maritarsi, hanno speso assai di più per aver meno...

C. Caroly

(Copyrigth di «Stampa Sera» e Opera Mundi).

A teatro

VITTORIO

Cinque grandi opere per la stagione autunnale

Già cominciata la stagione di prosa, si avvicina ora la data dell'inizio di quella lirica autunnale. Il 12 ottobre, infatti, il Teatro Vittorio Emanuele riaprirà il suo palcoscenico alle grandi opere, le cui rappresentazioni si auspicano almeno fino al giorno 8 novembre. Il cartellone accoglie l'Aida, la *Butterfly*, la *Manon* di Puccini, la *Traviata* e l'*Andrea Chenier* con un minimo di sedici spettacoli. Tale interessante stagione ha potuto essere organizzata, per l'interessamento del Centro Lirico Italiano, grazie al concorso dei Podestà di Torino e dell'Ispettorato del Teatro.

ALFIERI

Stasera: *Quando al paese mezzogiorno sono*

Stasera la Compagnia Giachetti presenta al Teatro Alfieri la seconda novità della stagione: *Quando al paese mezzogiorno sono*, tre atti di S. Ferdinando Palmieri; Giachetti annuncia prossima la ripresa di *Nino non far lo stupido*.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	16	16
MILANO	36	31	18

IL SOLE sorge domani alle 6,10: tramonta alle 18,31. La LUNA sorge alle 16,16.

CONVOCAZIONI. — Domani ore 21 in piazza Montebello: rapporto del G. R. «Odone».

BENEFICENZA. — Grande serata alla sala Gay sabato 26 a favore della «Carità del Sabato».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Aurelia martire, S. Firmino vescovo e martire.

FUNZIONI D' DOMANI. — Inizio della novena del Patriarca S. Francesco a S. Antonio (ore 18), S. Cuore di Gesù (ore 20,30), S. Francesco d'Assisi (ore 16,45), Madonna degli Angeli (ore 7 messa con meditazione, 17,45: predica, benedizione), S. Tomaso, S. Cristina: novena della Madonna del Rosario: 16,30: discorso, benedizione. S. Domenico, novena S. Rosario: 20,15: rosario, benedizione, inno. Gesù Cristo Re: ultimo venerdì del mese: 18,15: predica, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Cirià.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi e terni più ritardati: Bari: 61-37 (dal 1887); 61-37-59 (dal 1915). Firenze: 87-41 (dal 1896); 87-41-14 (dal 1916). Milano: 48-6 (dal 1888); 48-6-5 (dal 1916). Napoli: 16-3 (dal 1899); 16-3-38 (dal 1916). Palermo: 53-82 (dal 1896); 53-37-82 (dal 1915). Roma: 53-51 (dal 1934); 53-51-47 (dal 1922) Torino: 2-65 (dal 1873); 2-7-65 (dal 1909). Venezia: 88-82 (dal 1889).

SCUOLE. — Domani in via Belezia 4, distribuzione certificati ai nati nel 1930 con iniziali R, S, T, U, V, Z.

PRO MISSIONI SALESIANE. — Oggi ore 21 al Vittorio Funzione di protezione della Vergine: *Consolatrice d'anime*.

SPORT. — Domenica, Stadio Mussolini: riunione femminile di atletica leggera per il Gran Premio «La Stampa». — Domani ore 21 riunione di pugilato organizzata dal G. R. Amos Maramotti.

Bitolac, la città bassa, è ogni giorno più stretta da vicino dalle truppe di Mola. Chilometro per chilometro gli insorti avanzano con metodica regolarità. Ecco dallo sguardo di falangisti che, in ordine sparso, raggiungono di corsa, attraverso i campi appena falciati, un'altura da cui si domina la regione.

Dove sorgerà la statua di Augusto donata dal Duce

Ricordi di splendore imperiale nell'incanto sublime di Marechiaro

Le meraviglie della villa di Lucullo, il Serse togato -- La sala sull'acqua in cui Virgilio teneva lezione -- Come Vedio Pollione ingrassava le murene -- La grandiosa Grotta di Seiano che costò al vincitore di Mitridate parte ingente dei suoi tesori asiatici

NAPOLI, settembre.

Dove sorgerà la statua di Augusto, che il Duce ha donato a Napoli, in occasione delle Celebrazioni Campane?

Prima di trovare la sua definitiva sistemazione, essa sul piccolo spiazzale, nei giardinetti della Litoranea, che fa angolo con la via Nazario Sauro, si era pensato di collocarla a Marechiaro, luogo di riposo caro all'imperatore romano. Poi, questa idea, non priva di significato e di bellezza, fu scartata. Marechiaro — fu detto da qualcuno — è un luogo troppo eccentrica per potervi accedere comodamente e rapidamente dal centro della città. E forse quella famosa «fenestella» di Salvatore Di Giacomo non avrebbe armonizzato nella grandiosa cornice imperiale che la statua di Augusto avrebbe ricreato in quella estrema sponda di Posillipo.

La classica statua di Augusto che il Duce ha donato a Napoli.

Sulla Litoranea

Si pensò allora, e parve definitiva la scelta, all'incrocio di via Caracciolo con Posillipo. Anche qui lo sguardo dell'imperatore avrebbe mirato e dominato il Mediterraneo. Ma anche questo posto, dopo altre mature riflessioni, fu abbandonato, e la scelta, dopo aver scartata anche la proposta del Parco della Rimembranza dove il Duce avrebbe davvero dominato in spirito, cadde finalmente sui giardini della Litoranea, a due passi dal centro cittadino, dove la statua sarà visibile egualmente e dal mare e da piazza Tricala a Trento, di facile accesso a cortei e a pellegrinaggi.

E la statua di Augusto lì starà bene!

Ragioni più o meno fondate, come abbiamo visto, hanno fatto decidere così, anche se a Marechiaro ricordi storici e bellezze di natura avrebbero avvolto in una cornice stupenda la statua dell'imperatore romano.

La piccola insenatura all'estremo Capo di Posillipo, che conserva ancora oggi l'antichissimo nome Marechiaro — «Mareplano» — non è stata resa nota e famosa soltanto dall'immortale canzone omonima di Salvatore Di Giacomo, ma luogo, con le sue singolari bellezze, per la sua straniante conformazione, ha permesso al mare di frastagliarsi, inabissandosi in grotte e in passaggi strettissimi, fra roccie e roccie, creando piccoli laghetti, civettuoli golfi riparati dai venti, ma sopra tutto per l'eccezionale mitezza del clima, fu prediletto dai Romani.

In ogni epoca, Posillipo — dal greco «tregua al dolore» — fu sempre un incanto. Da Mergellina fino all'estrema punta, al mare e su alla collina, con le sue ville cullate dalle onde, o poggiate, talvolta arditamente, sui declivi, o celantisi golosamente in folti boschetti, oggi come nei millenni andati, questa lingua di terra fu prediletta da uomini illustri, principalmente dai Romani. Testimonianza di posteri sono, fra l'altro, gli avanzi della villa di Lucullo, che passò più tardi a Pollione, e quelli della villa di Augusto, ancora oggi visibili, che si adagiavano lungo il lido fino all'isolotto di Nisida, la quale ne era congiunta alla terra ferma.

Sembrano questi avanzi di un passato splendore lo scheletro di una città abbandonata. Un antico scrittore napoletano, descrivendo il luogo, affermava che bastava scavare perchè affiorassero alla superficie colonne infrante, piedistalli, statue mutilate; e ricordava che nei dintorni della vecchia chiesa di S. Maria del Faro, scavando degli scavi, si rinvenne il busto dell'ultimo figlio di Pollione, Asinius, del quale Virgilio celebrò la nascita nella famosa Bucolica IV.

Fra cielo e mare

Fra le ville che i romani possedevano a Posillipo, ve ne era una sontuosa, più di ogni altra, ed era quella di Lucullo, che a chi la mirava di lontano sembrava sospesa fra cielo e mare. Le costruzioni sotterranee sono ancora riconoscibili: sia in lato due grandi sale o bacini comunicanti per mezzo di un canale, due altre sale con cucine e tanti stanzette separate per bagnanti, formavano le terme della villa. Numerose grotte lungo il mare e che sinterno per lungo tratto nella collina, offrivano ai pesci ombrosi ricoveri nei colori estivi; ovunque dimori comodi e sontuosi. Una sala circolare, proprio dove oggi è Marechiaro, con nicchie per riposarsi, sembra servisse a Virgilio per impartire le sue lezioni, una specie di scuola all'aperto, come ne esistono oggi. Altre grotte, ove il mare si circolava, accoglievano pesci, ostriche e conchiglie in quantità, che bastavano appena alle cene che il vincitore di Mitridate offriva ai suoi amici. Elio Tiberano, vedendo le opere prodigiose che Lucullo faceva costruire sul mare, quei monti forati e scarpati con ampie volte, quei canali scavati intorno alle ville, quei palagi costruiti in seno alle onde, definì Lucullo un Serse togato.

L'ultimo viaggio

Passata la villa di Lucullo in proprietà di Vedio Pollione, questi, onde fare ingrassare le murene, le nutriva col sangue dei suoi schiavi. Si racconta che durante un banchetto offerto da Pollione ad Augusto, un giovine schiavo ruppe un prezioso vaso di cristallo e Pollione, con sommario giustizia, lo condannò alle murene, per «risparmiargli una morte volgare». Ma il servo, riuscito con uno strappo a sfuggire dalle mani dei manigoldi, che lo trascinavano per darlo in pasto alle murene, si gettò ai piedi dell'imperatore implorando grazia, e Augusto, sorpreso dal nuovo genere di crudeltà inventato dal suo amico, ordinò che si rimettesse in libertà lo schiavo, si rompessero alle sue presenza tutti i vasi di vetro e si colmassero i vivai.

A dare un'idea della grandiosità e magnificenza della villa di Pollione, giova ricordare che durante gli scavi eseguiti nel 1848 vennero alla luce avanzi di un teatro e di un odeo di proporzioni maggiori di quelli che convenissero ad una villa privata. A breve distanza dal teatro vi era una galleria destinata a mettere in comunicazione la villa con la costa occidentale, esistente ancora oggi e conosciuta col nome di Grotta di Seiano. Lucullo spese per la costruzione di questa galleria lungo circa un chilometro, gran parte dei tesori conquistati nella campagna d'Asia.

In questi luoghi Augusto avrebbe dominato con il fascino del passato e lo splendore del presente.

Qui aleggia ancora il suo grande spirito: qui, dove egli trascorse gli ultimi giorni della sua gloriosa e lunga vita, prima d'intraprendere, stanco, col corpo malato, il suo ultimo viaggio, che la morte doveva troncare, a metà strada, sulla via di Nola. E qui a Posillipo il posto della romanità serbano i più bei canti e volle che le sue spoglie dormissero in eterna.

A. Tutino

Fra la divina bellezza di Marechiaro, dove un tempo vissero tra fiabeschi splendori i grandi signori della Roma augustea, i pescatori preparano ora le reti. Non c'è più la villa di Lucullo, ma l'incanto di Marechiaro non è svanito.

Un primato delle carceri di Sing Sing

New York, giovedì matt.

La prigioni di Sing Sing detengono il primato carcerario con 2.468 capiti, su 14.496 che affollano le prigioni statali americane.

Dove calarono gli sconfitti Cimbri

I cucchiai di legno e gli artistici intagli dei montanari di Val Strona

Sambughetto, settembre.

Stretta e silenziosa, rinchiusa fra due linee erte di montagne, bagnata da quelle acque che portano il suo stesso nome, l'antica valle Strona schiude le sue porte ad Omegna, inoltrandosi fin sopra Campello Monti. Qui, fra lo incantesimo e la pace di una natura prodiga di pascoli e di selve, vive, quasi gelosa delle sue antiche tradizioni, una gente laboriosa e tenace. Gente di montagna che deve le sue origini alla età romana e ad epoche precedenti.

Difatti, secondo dati storici, alcune popolazioni della vai Sesia e d'Anzasca salendo d'estate sulle Alpi a pascervi gli armenti, avanzate poi sui pascoli della valle Strona, che trovarono abbondantissimi, vi si fermarono costituendovi stabili sedi. In seguito le ricchezze delle foreste e del sottosuolo concorsero a richiamarvi altre genti forestiere.

E non è improbabile che antichissime genti celtiche, percorrendo i Leponzi, abbiano occupata qualche parte della valle in parola. Forse alcuni dei tanto mentovati Cimbri, scampati dalle stragi dei Campi Raudi trovarono rifugio nelle solitudini alpestri della Strona.

Tipici artigiani

Così nel correre veloce dei tempi andò creandosi una salda famiglia di valligiani che pur apparendo isolati dal resto dei territori circostanti vissero le vicende storiche il cui suolo tanto ricche le valli del Cusio, dell'Ossola, del Sesia, ecc. Non solo: da questa schiatta di montanari uscì una tipica massa di artigiani, composta d'uomini che il rude lavoro della terra sanno nelle ore della dolce intimità familiare, alternare con quello più gentile dell'artista. Infatti i montanari della valle Strona e delle due Quarne, terre situate all'suo imbocco, possono ben chiamarsi «Artigiani del legno» per eccellenza.

Premettiamo che su tale argomento si è intrattenuta *La Montagna Italiana*, la bella rivista illustrata d'economia montana, la quale, dedicando un suo numero recente ai territori del novarese — miglioramento fondiario e culturale dei pascoli, rimboschimento, patrimonio zootecnico, ecc. — opportunamente ha voluto mettere in luce il lavoro di questa gente che rappresenta la nostra razza, che non invoca aiuto, che non reclama una legge protettiva, che non conosce sperpero e che noi, verrammo segnalare agli italiani tutti. Dalle incisioni qui riprodotte, gentilmente offerteci dalla Rivista menzionata, il lettore potrà avere una idea a quali punto giunge la sensibilità ed il gusto artistico degli artigiani della valle Strona.

Essi non conoscono macchine. E' l'artigiano stesso che sale alla selva, taglia l'albero — già segnato nella corteccia nell'autunno precedente — a colpi di scure. Da questa prima fase del lavoro si passa a quella della scortecciamento e dirozzamento del tronco tagliato sul posto. Poscia, trascinato nel recinto di una piccola baracca, esso viene lavorato con una sega assai rudimentale.

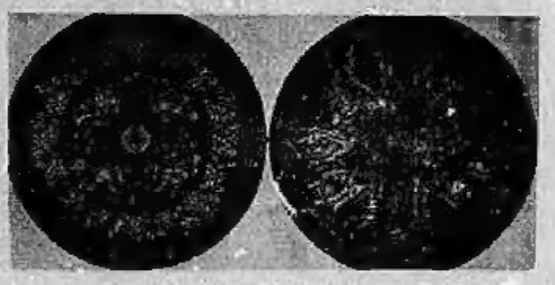
Il legname, dopo essere stato segato in tavole, riceve quella sommaria classificazione, in base alla sua resistenza, alla sua durabilità, all'assenza dei nodi. Superato tale esame vengono messi in azione gli attrezzi: un mocellaro e «forza di volontà e di resistenza fisica non disgiunte da quello innato senso artistico».

E gli oggetti che si fabbricano sono moltissimi. Ciotole per vivande, usate dai contadini, cucchiai, arcolai, telai per tessiture a mano, rastrelli, aratri dal bastone ricurvo, in uso ancora presso i pastori della valle, secchie, sgabelli e tutto quanto occorre nei loro tranquilli focolari dove la modesta della loro vita — scrive chi fra essi si è intrattenuto — si mantiene ancora in una economia chiusa.

Piccoli capolavori

Vi sono articoli di maggiore pregio che attraggono l'attenzione dei raffinati. Oggetti d'arredamento vari, panchettine, portalibri, mensole, portavasi e moltissimi altri che vanno dai più comuni a quelli che possono ben chiamarsi piccoli capolavori, come ad esempio, scatole porta sigarette, astucci da lavoro, colonnine con intagli, mobiletti per sale da bagno, armadietti farmaceutici, attaccapanni, porta abiti, lettini per bambini, sedie pieghevoli da giardino, tavolini smontabili, sedie a

Un grazioso mobiletto



Tipi di vassoi in legno

sdraio per spiaggia, ombrelloni, giocattoli, piccole sfere colorate... Insomma tanta bella roba che spesso passa per mani le quali non sanno apprezzare, valutare, con quanto amore e con quanta genialità uomini rudi e buoni vi si siano dati d'attorno.

Questi umili lavoratori, è nostro dovere segnalarlo, non sono troppo conosciuti e la loro opera molto spesso non tenuta in quella considerazione a cui dovrebbe essere invece posta. Tanto più se si pensa che essi considerano il lavoro come un «dovere sociale» e non come un mezzo di arricchimento. Questi operai artigiani non hanno ingordigie di danaro e considerano il loro diuturno travaglio una missione per sfamare la vita.

Gente modesta

Gente che preferisce rimanere ignorata e che si nasconde all'occhio del visitatore indiscreto. Legata alla sua montagna come a un immenso altare, desiderosa di respirare la dolce e mite aura del paese natio cessa distribuisce le ore della giornata fra le opere agresti e la baracchetta o i rudimentali attrezzi. E nella sua anima, rozza come la roccia, ma cristallina come l'acqua che raggiò a valle precipita e canta, non vi è che una fede, la fede in Dio. Risalendo la valle Strona se vi fermate in uno dei suoi borghi e se chiederete agli artigiani quali siano le loro ore di svago, qualcuno vi risponderà, molto semplicemente:

«La mattina prima del sorgere del sole, andiamo a custodire il campicello e la sera, se il lavoro della bottega non è urgente, ritorniamo ad irrigare i solchi amati».

Renalba

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 16,40: Camerata dei Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Marcella Magno e del tenore Enrico Lombardo — 17,50-18,35: Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Fed. Gr. grafica — 19: Musica varia — 19,25: Notiziario sportivo — 20,30: Conversazione della E.I.A.R. — 20,40: Musica varia — 21: «La natalia», commedia in tre atti di D. Niccodemi: prestigiatrice Irma Gramatica — 23,30-23,50: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «La Montarina», operetta in tre atti di Simoni, diretta dal maestro Lombardo. Negli intervalli: Conversazione dell'ing. E. Lombardi; Not. letterario — 23: Giornale radio.

IN CUCINA E IN CASA

NASELLO ALLA PALERMITANA. — Da un nasello del peso di 600-650 grammi togliere tutte le pinne, ad eccezione di quelle della coda e lasciando la testa. Togliere le interiora e la lisca centrale, spianare e condire con sale e pepe. Spolverizzare di pane grattugiato, poi collocare, con due cucchiaiate d'olio, sopra un vassoio che regga la fiamma o in una teglia. Rosolare tre o quattro grosse acciughe salate, eliminando le scaglie e la lisca; friarle e metterle al fuoco con due cucchiaiate d'olio, badando che non giungano ad abbrustolirsi. Spolverare di questo sulla carne superiore del pesce, coprendo di pane grattugiato con qualche foglia di rosmarino. Cuocere fra due fuochi lasciando che si formi la crosta. Per evitare che asciughi troppo, mettere con altro olio. Prima di togliere dal fuoco strizzare il succo di mezzo limone. Servire con contorno di crostini di cavolo o di asciutta e burro.

Anno 70 -- Numero 228 -- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 24 Settembre 1936 -- Anno XIV --

Conflitto in Oriente

L'ambasciatore giapponese abbandona Pechino

Le truppe nipponiche presidiano Sciangai - Oscure minaccie - Una azione di Tokio appare prossima

Sciangai, giovedì matt.

Circa un quarto di Sciangai è occupata militarmente dai giapponesi a causa del nuovo attentato contro i marinai nipponici che, seguendo gli altri del Chengtung di Pakhoi e di Hanyow, assume un gravissimo carattere. Esso lascia supporre che vi siano degli elementi decisi ad impedire il rafforzamento del Governo che lavora per una intesa tra i due paesi.

Dall'incrociatore *Izumo* sono sbarcati fucilieri e marinai giapponesi.

Il Consolato e gli uffici pubblici nipponici sono stati presidiati. Il quartiere giapponese di Hankeu è completamente isolato e nessuno può uscirne od entrarne.

Truppe giapponesi con baionette innestate e mitragliatrici presidiano buona parte anche del territorio cinese. Si attende lo sbarco a Sciangai di nuove truppe nipponiche.

Si ha intanto da Nanchino che l'Ambasciatore giapponese signor Kawagoe ha stabilito di lasciare Nanchino in segno di protesta per l'incidente.

Subito dopo l'Ambasciatore ha così delineato la situazione: «In presenza di così grave pericolo per la vita e gli interessi dei miei connazionali in Cina s'impone l'adozione di misure di gran lunga più rigorose di quelle di cui ci siamo accontentati in precedenza. I fatti di oggi proiettano un'ombra oscura sull'avvenire dei rapporti cino-giapponesi. Insisteremo con la massima intransigenza perchè quelle che saranno le nostre domande siano accettate integralmente. La gravità dell'ultimo oltraggio lo giustifica pienamente. Il Governo cinese manca di buona fede».

Sempre dalla capitale si viene a conoscere che nei circoli cinesi più autorevoli l'episodio di Sciangai ha prodotto una vera costernazione perchè il carnet chiaro che esso sarà sfruttato dal Giappone per aumentare ancora più la sua pressione sulla Cina.

Pallida reazione

Per far conoscere che il Governo non intende subire passivamente le condizioni del Giappone è stata diramata una notizia di una agenzia ufficiosa cinese, la quale dà una versione alquanto diversa da quella nipponica di un altro incidente, avvenuto a Fengtai, presso Pechino.

Il racconto precisa che i fatti di Fengtai sono sorti da una disputa fra due gruppi di soldati, uno giapponese e uno cinese, incontratisi sulla strada che porta alla piazza d'armi di quella città, per la mano che reciprocamente dovevano tenere nel procedere per quella via.

Gli ufficiali dei due reparti riuscirono a evitare peggiori conseguenze. Più tardi le truppe giapponesi circondarono il contingente cinese mentre si addestrava nella piazza d'armi e arrestarono il comandante, capitano Sun Siangting. Di qui la reazione dei soldati cinesi, appartenenti alla valorosa 29ª Armata, che portò alle conseguenze lamentate dalle autorità nipponiche.

Ad ogni modo l'attenzione nipponica è concentrata sull'incidente di Sciangai, l'ottavo, e il più grave, fra gli episodi che hanno scosso la tensione nippo-cinese. Il fatto che l'ambasciatore ha abbandonato Nanchino dimostra l'aggravarsi della situazione.

I borghesi in fuga

Un distaccamento di fucilieri di marina nipponici ha occupato intanto tutto il centro strategico del quartiere giapponese di Hongkiu, nella zona internazionale di Sciangai, mentre un altro ha spostato il confine del quartiere entro il territorio cinese di Ciapei. I giapponesi non ammettono la polizia internazionale entro il quartiere di Hongkiu, che vuol è sotto la giurisdizione di questa. Un intero battaglione di fanteria di marina con elmetti di acciaio e baionette innestate ha rinforzato — come s'è detto — più tardi la guarnigione di Hongkiu: i cinesi del quartiere sono scappati terrorizzati.

I rappresentanti consolari di Hankeu stanno considerando l'opportunità di allontanare i loro connazionali dalle Concessioni giapponesi allo scopo di evitare la possibilità di incidenti per la presenza di fucilieri di marina giapponesi.

Una strada di Sciangai controllata da soldati nipponici

Truppe di Tokio nel quartiere cinese

Il rompighiaccio *Sadko* bloccato nel Mare Polare

Riga, giovedì sera.

Marconigrammi che giungono dal *Sadko* dicono che il rompighiaccio si trova bloccato dai ghiacci nel Mare Polare.

Il freddo intensissimo e le tempeste abbondanti ostacolano la apertura di una strada tra i ghiacci. Numerosi orsi bianchi si trovano nelle vicinanze del rompighiaccio.

Alpinisti sovietici in pericolo salvati con aeroplani

Riga, giovedì sera.

La radio di Riga apprende che gli aeroplani inviati da Alma Ata hanno rinvenuto, nelle montagne del Tianscian, gli alpinisti sovietici smarritisi nella burrasca di neve durante l'ascensione del piccolo Kantengri, la cima più alta della catena del Tianscian.

Gli alpinisti versano in gravissime condizioni.

La Coppa Vanderbildt

Nuvolari, Farina e Brivio sono partiti stamane per l'America

Genova, giovedì sera.

Questa mattina si sono imbarcati sul *Rex*, che è salpato alle 11, diretto a New York, gli «assi» del volante Tazio Nuvolari, Giuseppe Farina e Antonio Brivio, che, il 12 ottobre, parteciperanno a Minneapolis alla prima gara internazionale delle 400 miglia, *Coppa Vanderbildt*, organizzata dall'A.A.A. nel giorno anniversario della scoperta dell'America.

Accompagnano i piloti italiani Bazzi, direttore tecnico della scuderia Ferrari, il collaudatore Marinoni, il direttore sportivo Ugolini, il cronometrista ufficiale Ottolini.

La rappresentativa italiana sarà a New York il 1° ottobre e si recherà subito a iniziare le prove sul circuito.

I nostri «assi» pilotteranno tre nuovissime «Alfa Romeo» 12 cilindri.

La gara verrà effettuata sul cento giri del circuito di Minneapolis, pari a 400 miglia, e sarà libera a tutte le vetture con cilindrata non superiore ai 4 litri. Alla valorosa rappresentativa dell'industria automobilistica nazionale la Colonia italiana di New York prepara festose accoglienze.

Al Ponte del Mille a salutare i partenti si trovavano stamane i dirigenti dell'«Alfa Romeo», dell'Automobile Club e numerosi ammiratori.

Col *Rex* è pure partita, accompagnata dal comm. Mazzia segretario della Federazione, la rappresentativa italiana di pugilato che si reca nel Nord America per un giro di incontri. E' inoltre partita la rappresentativa ungherese accompagnata dal vice presidente di quella Federazione.

L'uomo paleolitico scoperto a Postumia

Postumia, giovedì sera.

Una recente campagna di scavi paleontologici condotta dall'Istituto Italiano di Speleologia, l'organo scientifico delle RR. Grotte Demaniali di Postumia, ha messo in luce interessanti e copiosi resti dell'estinta fauna diluviali che abitò la Venezia Giulia nel corso dell'Era Quaternaria.

Le importanti ricerche, compiute in un pozzo omifero dell'Istria settentrionale, hanno accertato la presenza del rinoceronte di Merk, del cavallo quaternario, del lupo, del grande felino delle caverne, della jena spelea, dell'Uro e del bisonte primitivo, e del cervo gigante. Vi mancano abbondanti resti ossei di uccelli, di rettili di pesci e di anfibi.

Il ritrovamento di ossa di bruti schegiate dimostra per certa anche la contemporanea presenza, con la ricordata fauna diluviale, dell'uomo paleolitico appartenente al periodo cosidetto mousteriano.

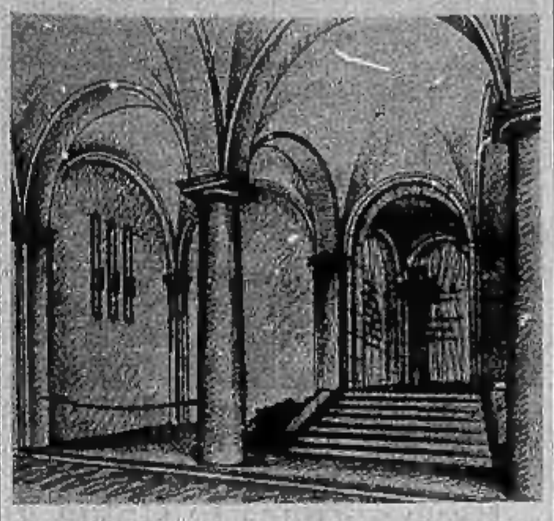
Il prezioso materiale tuttora allo studio è conservato nel Museo dell'Istituto Italiano di Speleologia presso le Grotte di Postumia.

La commemorazione del XV Anniversario dell'eccidio di Modena (26 settembre 1921)

Modena, giovedì sera.

Le cerimonie commemorative dell'eccidio del 28 settembre 1921 avranno quest'anno particolare solennità per la inaugurazione alla Casa del Fascio del Sacrario dedicato ai Caduti Fascisti della Provincia di Modena. Rappresenterà il Partito il camerata Rino Parenti, componente del Direttorio Nazionale e Segretario Federale di Milano, il quale giungerà a Modena per assistere alla Messa in suffragio che verrà celebrata alle ore 11 al Cimitero di San Cataldo dinanzi alle Tombe dei Caduti Fascisti.

Alla sera, alle ore 20,30, il rappresentante del Partito, dopo di aver passato in rassegna le forze fasciste — schierate in Viale Regina Elena — presenzierà, unitamente alle Autorità e alle Gerarchie, alla benedizione del Sacrario alla Casa del Fascio e del Labaro dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, che verrà impartita da S. E. l'Arcivescovo di Modena. Nel pomeriggio il camerata Rino Parenti visiterà la Federazione Fascista e le sedi dei Gruppi Rionali della Città. Alla Messa di suffragio parteciperanno le rappresentanze. Alla manifestazione serale parteciperanno tutte le organizzazioni del Partito.



Nuovi palazzi per le nuove esigenze sorgeranno in Alessandria

Annose questioni di prossima soluzione

Alessandria, giovedì sera.

(*G. C.*) - Importanti problemi inerenti alla edilizia pubblica di Alessandria sono stati affrontati e risolti in una riunione tenutasi in Palazzo del Governo sotto la presidenza di S. E. il prefetto Soprano, presenti il Segretario federale Carlo Poggio, il Presidente della Provincia cav. Benedetto ed il Podestà generale Rosso. Ecco, brevemente, alcune di questa complessa opera, che conferiranno maggior decoro alla nostra città e che hanno formato per il passato oggetto di lunghe ed inconcludenti discussioni.

Come è noto, la nostra città è sede da lungo tempo di Comando di Corpo d'Armata, sotto la cui giurisdizione sono comprese le provincie di Asti, Cuneo, Imperia, Savona, Genova, oltre la nostra. In tempi passati aveva sede nell'apposito edificio di Piazza Vittorio, ove ha stanza attualmente il Comando della Divisione militare, l'antico «Palazzo Vecchio» già residenza dei Governatori di Alessandria e delle «Carceri del Pretorio». Ora è allogato nel sontuoso edificio in Corso Cento Cannoni, ma questa non è certo la sede più adatta per la massima nostra istituzione militare, per cui si è scelta una ubicazione più propizia e l'edificio del Comando del Corpo d'Armata avrà finalmente una stabile e degna sistemazione.

Una sede antiquata

Direzione provinciale Poste e Telefoni. Questo edificio, sorto sulle rovine dell'antico Convento S. Marta in via Cavour, è di data abbastanza recente — 1911 — è costato molto ed ha realizzato poco. E' angoloso, massiccio, inadatto a tutti i servizi, ai quali è preposto un organismo delicato e complesso come quello delle poste e telegrafi. A dare un'idea della situazione, ricorderemo come siano stati adattati nell'attuale palazzo gli sportelli adibiti al pubblico per i vari servizi quelli provenienti dall'antica e vetusta sede di Palazzo Ferrari, di oltre mezzo secolo fa! Il nuovo progetto prevede una ubicazione centrale in un edificio che completi e riassuma tutte le aspirazioni che un servizio così importante deve assolvere giornalmente in un centro agricolo, commerciale ed industriale di fama nazionale come il nostro.

Casa della Madre e del Fanciullo. Purtroppo la nostra città, il primo — dopo Torino — più popoloso del Piemonte, coi suoi 82 mila abitanti, non possiede ancora un edificio che raccolga la multiforme attività assistenziale e favore della Madre e del Fanciullo, secondo i dettami dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Il palazzo progettato e di prossima attuazione ospiterà le seguenti istituzioni: Consultorio pediatrico ed ostetrico, ora in funzione parte all'ospedale civile, parte all'ospedale infantile; il Nido d'Infanzia, che fa noi non esiste affatto, e differenze di molti centri della nostra provincia meno importanti di Alessandria; il Refettorio materno, che fino ad oggi, ha assolto il suo compito a Casa Littoria per incarico del Comitato comunale dei Fasci femminili; il Dispensario latte, attualmente disimpegnato dalla Congregazione di Carità.

Per i bimbi

Adeguati e unificati i delicati servizi nella Casa della Madre e del Fanciullo, tutto procederà con regola e disciplina e ritmo intensificato a maggior profitto delle istituzioni prescelte.

Casa del Balilla. A integrazione della Casa della Madre e del Fanciullo sorgerà pure in un campo assai prossimo la Casa del Balilla, che adunerà le gagliarde schiere giovanili, le forze addestrate nella mente e nei muscoli del domani, la vibrante continuazione dell'opera del pensiero del Regime. Sarà così l'attuazione di un lungo, ardente sogno dell'Opera Balilla alessandrina, salda e in prima linea tra tutte le forze e le organizzazioni fasciste.

Questo nucleo importantissimo di edifici pubblici vedrà prestissimo la sua attuazione per l'interessamento delle locali autorità e governo ed importerà una spesa di parecchi milioni di lire a vantaggio anche degli artigiani e lavoratori nostri.

Giovani arabi in Italia per frequentare la scuola aeronautica

Istambul, giovedì sera.

La gioventù dell'Hegiaz e dell'Irak ha mostrato il desiderio di aumentare il numero dei partecipanti alla scuola aeronautica italiana. I primi allievi tornati dall'Italia hanno esperimentato la loro abilità alla presenza del reale. A bordo dell'apparecchio regalato dal Duce i nuovi piloti si sono fatti ammirare con evoluzioni impressionanti. Quest'anno 50 nuovi allievi saranno inviati in Italia.

FERROVIE FRANCESI

Una mina esplode mentre passa un treno

La prontezza di spirito del macchinista evita un disastro

Parigi, giovedì sera.

Si ha notizia di un incidente ferroviario, avvenuto in straniamme circostanze e che non si è tramutato in una catastrofe solo per la presenza di spirito di un macchinista.

In una cava di pietra che si trova in prossimità della linea ferroviaria a Pont-du-Montgomeri, nel momento in cui un treno viaggiatori passava sulla linea, degli operai hanno fatto esplodere una mina, che ha proiettato sui binari un enorme blocco del peso di circa 2 tonnellate. La locomotiva e il tender, colpiti dal masso, sono stati fortemente danneggiati; i binari sono rimasti sconvolti per un tratto di venti metri in seguito all'esplosione.

Per fortuna il macchinista riuscì a fermare tempestivamente il convoglio, evitando un grave disastro.

I numerosi viaggiatori del treno se la sono cavata con la sola paura; presi dal panico sono tutti fuggiti dal convoglio, che ha dovuto essere rimorchiato fino alla più prossima stazione.

Intanto, secondo le ultime notizie di stamane, le vittime della catastrofe ferroviaria avvenuta ieri presso Lourdes sono 17. Si deplorano inoltre 40 feriti, fra cui numerosi bambini. Il macchinista del treno dopo un lungo interrogatorio è stato dichiarato in arresto.

La funzione delle Borse nelle dichiarazioni dei Ministri delle Finanze belga e francese

Roma, giovedì sera.

E' con soddisfazione che si apprendono gli orientamenti che assumono gli uomini politici esteri riguardo alla funzione e all'assetto delle borse.

Quello stato di depressione che regnava nel mercato internazionale dei titoli, quella sfiducia creata dal timore di eventuali sorprese da parte dei Governi di fronte popolare, sono stati alleviati e sorpassati dal discorso tenuto, giorni or sono, dal Ministro delle Finanze belga sig. De Man alla borsa di Bruxelles, seguito dalle dichiarazioni, ai giornalisti, del Ministro delle Finanze francese sig. Auriol.

Si è inoltre che questi uomini politici militano ambedue nel partito socialista, balza in prima pagina l'importanza delle loro parole, la quale mentre ha avuto per effetto immediato e specifico, una ripresa negli affari di borsa, ha anche chiarito, in genere, le intenzioni di quei governi nei confronti della proprietà privata e del capitalismo, istituti questi che devono intendersi per loro natura intangibili.

Il signor De Man dichiarava, infatti, la borsa «barometro» della Nazione e il signor Auriol ha tenuto a confermare che per avere un buon Tesoro, è necessario avere una buona borsa: che uno Stato è in auge solo quando gli affari sono floridi.

In sostanza, per riallacciare tutti questi rilievi al primo concetto esposto, leggendo con serenità le dichiarazioni dei Ministri De Man e Auriol, e i consensi favorevoli della più autorevole stampa estera, osserviamo che in tutti i Paesi si intraprende l'opera di assetto e di potenziamento della borsa, e che anche in questo settore delicatissimo della vita finanziaria il Governo fascista ha segnato la strada da battere.

ESPERIMENTI TEDESCHI

Il servizio postale aereo tra New York e l'Europa

Berlino, giovedì sera.

L'idrovolante *Dornier Asolus*, che aveva compiuto l'11 settembre il tragitto da Horta a New York, è ritornato ieri da New York a Horta.

L'idrovolante, lanciato ieri l'altro alle 20,53 a New York, dalla nave catapulta *Schwabenland*, è ammarato nel porto di Horta ieri alle 14,43, compiendo la traversata di 4000 km. media scalo in ore 17,50'.

Questo nuovo volo fa parte del programma di esperimenti elaborato dalla *Lufthansa* per l'istituzione di un servizio postale aereo regolare tra l'Europa e l'America del Nord.

Tragico crollo in una miniera sovietica

Undici operai uccisi e cinque in fin di vita

RIGA, giovedì sera.

Marconigrammi da Rostof danno notizia di un tragico crollo in una miniera in quel bacino carbonifero. Undici operai sono rimasti uccisi, e 5 versano in pericolo di vita; si teme che altri minatori siano stati travolti sotto la frana. Continua pertanto febbrile il lavoro delle squadre di soccorso.

Da Tiflis si informa che abbondantissime nevicate si sono verificate in Georgia.

La ripresa dell'economia mondiale

Roma, giovedì sera.

Si rileva nell'organo statistico del Reich uno studio sulla ripresa dell'economia mondiale. Le nazioni sono divise in tre categorie: paesi in ripresa o in netto miglioramento; paesi in convalescenza; paesi in depressione. Tra i paesi in miglioramento o in ripresa, sono i seguenti: Italia, Germania, Stati Uniti, Inghilterra, Norvegia, Austria, Svezia, Giappone. Tra i paesi in convalescenza figurano la Francia, Cecoslovacchia, i Paesi del Baltico e dei Balcani. Tra i paesi malati o in depressione più o meno acuta figurano la Spagna, Russia, Olanda, Indie Inglesi e Olandesi, Siam, Sud America.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Vap. *Pro Patria*, it., t. 776, da Napoli (Silos Vinicoli) — Vap. *Randi*, oland., t. 3250, da Liverpool (N. Shipping A.) — Vap. *Commercio*, it., t. 745, da Savona (Dani e C.) — Vap. *Capo Faro*, it., t. 1950, da Brailla (P. Scerni) — Vap. *Carducci*, it., t. 1235, da Londra (Lloyd Triestino) — Vap. *Città di Alessandria*, it., t. 1905, da Porto Torres (La Tirrenia) — Vap. *Merkland*, ingl., t. 895, da Londra (Lavagetto e Beruti) — Vap. *Rex*, it., t. 30.323, da Napoli (Soc. Italia) — Vap. *Essex*, it., t. 1500, da Reykiavich (Soc. N. Shipping A.).

Part. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Vap. *Grantuley Castle*, ingl., per Londra — Vap. *Toscana*, it., per Africa Orientale Italiana — Vap. *Priamaggio*, it., per Tripoli — Vap. *Tirreno*, it., per Fiume — Vap. *Arborea*, it., per Tunisi — Vap. *Dietpi*, it., per Fiume — Vap. *Rex*, per New York — Vap. *Eugenio C.*, it., per Trieste — Vap. *Lorca*, it., per Bona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Donizetti, it., t. 1460, da Fiume (Saettone) — *Rossini*, it., t. 1430, da Marsiglia (Saettone) — *Alfa*, ital., tons. 264, da Lipari, (Landi) — *Alicantino*, it., da Casablanca (Acquarone) — *Scio*, it., t. 847, da Porto Empedocle (Zunini) — *Giovanni R.*, it., t. 35, da Porto S. Stefano (Musso).

Part. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Donizetti, it., per Marsiglia — *Rossini*, it., per Genova — *Monte Cervino*, it., per Genova — *Monte Canino*, it., per Genova.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il XII C. R. «Duca d'Aosta» china riverente i Gagliardetti sulle anime della (S.

Prof. Nilla Marchisio
Delegata Fascio Femminile «Duca d'Aosta» Fascista della prima ora

Le famiglie **Ottolenghi, Sacerdote** e **Vitale** riconoscenti ringraziano le Autorità, gli Enti, Associazioni, e tutti quanti si unirono al loro dolore per la perdita della compianta

Enrichetta Ottolenghi Sacerdote

Alessandria, 23 - 9 - 1936-XIV.
(P.U. Bertolotti, c. Roma, Alessandria)

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte compianto **MORRIONE EUGENIO** verrà celebrata Messa di Requiem... venerdì 25 corrente, ore 8,30, nel Santuario di Lourdes, corso Francia 29. Il figlio Albino e Famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. 22443

tortonese

Vi invita, gentili signore, a vedere la sua nuova collezione di modelli autunnali creata a Torino con tessuti italiani

TORINO - Via Cavour, 15

MILANO Piazza Duomo, 31 — ROMA Via Condotti, 12
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r — NAPOLI Via Chiaia, 195

LA FABBRICA

TAPPEZZERIE DI CARTA

Via Madama Cristina 125 (angolo corso D' Azeglio)

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO

GRANDI RIBASSI — PREZZI NETTI

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola uit. pagata N.	Cedola uit. pagata Div. netto	Cedola uit. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Beni. Soc.	28	1,75	1-7-36	76,15	76 —
100	Id. I. p.	28	1,75	1-7-36	76,40	76,30
100	Fr. Sed. 3½	4	1,75	1-7-36	76,90	77 —
100	Id. I. p.	4	1,75	1-7-36	76,80	77,10
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	458 —	460 —
500	Torino 5% c.	17	11,25	1-4-36	483 —	483 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	450 —	450 —
500	S. Paolo 5%	50	7,875	1-4-36	402 —	402,25
500	Id. 4 (già 5 c.	2	9 —	1-4-36	454,75	455,25
500	Ferrov. 5 c.	—	5,70	1-7-36	306,50	306,50
500	Fl. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-4-36	466 —	467,25
100	B.T.N. 1940 c.	2	2,50	15-5-36	100,70	100,80
100	Id. 1941	5	2,50	15-5-36	100,775	100,775
100	Id. 1942 VIII	4	9 —	15-5-36	90,75	90,85
100	Id. 1943 XII	3	9 —	15-5-36	90,80	90,85
100	Id. 1944	1	9 —	1-9-36	95,90	95,90
500	S.T.E.T.	5	18 —	1-7-36	511 —	511 —
500	Miglior. 4%	9	9 —	1-4-36	400 —	400 —
500	Cuipel 6%	14	13,50	16-4-36	496 —	496 —
500	Mediterranee	77	24,30	16-4-36	503 —	503 —
500	Meridionali	141	24,75	1-7-36	701 —	702 —
5	Lloyd Sab.	34	22 —	20-4-36	4,60	4,55
500	Navig. I.	4	18 —	1-4-36	178 —	178,50
100	Terme-Nord	4	9 —	30-3-36	145 —	146 —
10	Italiana Gas	3	0,701	1-9-36	13,325	13,475
50	Rio	9	1,85495	10-4-36	54,25	54,25
500	Terni	41	10,80	30-3-36	235 —	235 —
75	F. C. E.	11	4,347	23-3-36	83 1/8	83 —
100	Valdarno	4	5,10	9-11-35	167 —	170,25
100	Rend. it. 3½ c.	22	1,75	1-7-36	76,15	76 —
100	Id. I. p.	22	1,75	1-7-36	76,40	76,30
100	Redim. 3½ c.	6	1,75	1-7-36	76,90	77 —
100	Id. I. p.	6	1,75	1-7-36	76,90	77,10
100	C.I.M.	6	11,25	1-7-36	458 —	460 —
500	Centrale	570	675	1-7-36	483 —	483 —
1000	Assic. Gen.	4000	4000	1-7-36	4000 —	4000 —
250	Medit. Ranie	500	500	1-7-36	500 —	500 —
500	Meridionali	596	704	1-7-36	704 —	704 —
100	Ven. Costruz.	221	293	1-7-36	293 —	293 —
250,65	Rubattino	77	60	1-7-36	70 —	70 —
1000	Caniopi	3150	3150	1-7-36	3150 —	3150 —
100	Fiat	196	126	1-7-36	126 —	126 —
100	Olona	86	80	1-7-36	87	87,50
100	Ticino	93	90	1-7-36	94	94,50
200	Olcese	285	285	1-7-36	286 —	286 —
375	De Angeli	720	720	1-7-36	725 —	725 —
150	Coats	367	368	1-7-36	368 —	368 —
250	Linificio	485,50	486	1-7-36	486 —	486 —
250	Rossari	393	394	1-7-36	394 —	394 —
250	Reisendi	330	333	1-7-36	333 —	333 —
100	Toni	29	29	1-7-36	29 —	29 —
100	Col. Merid.	176	176	1-7-36	176,75	176,75
100	Ilv. Manif.	385	384	1-7-36	384 —	384 —
100	Garanzia	499	499	1-7-36	499 —	499 —
1000	Rosa	3500	3500	1-7-36	3500 —	3500 —
75	Targetti	16	80	1-7-36	80	80,50
250	Cementi	343	350	1-7-36	350 —	350 —
75	Barbaroux	60	60	1-7-36	60 —	60 —
500	Elia	384	384	1-7-36	384 —	384 —
50	Fiocchetti	45	67,50	1-7-36	68,25	68,25
100	Scotti e C.	48	48	1-7-36	48 —	48 —
50	Accaido	42	45	1-7-36	45 —	45 —
75	Riva	193,50	193,25	30-6-36	193,25	193,25
100	Metalli It.	219	219	1-7-36	219 —	219 —
17,50	Amiata	39,50	39,50	30-6-36	39,50	39,50
100	Montecatini	153	153,25	1-7-36	153,25	153,25
80	Dalmine	199	200	1-7-36	200 —	200 —
150	Breda	158,25	171	1-7-36	171 —	171 —
50	Bianchi	73,50	74	1-7-36	74 —	74 —
90	Isotta	28,875	29,875	1-7-36	29,875	29,875
500	Fiat	419	419	1-7-36	419 —	419 —
100	Ansaldo	78	78,50	1-7-36	78,50	78,50
100	Ag. Elettr.	164,50	165,50	1-7-36	165,50	165,50
500	Cisli	279,40	280,25	1-7-36	280,25	280,25
500	Dinamo	288	290,75	1-7-36	290,75	290,75
100	Basse Sil.	134	135	1-7-36	135 —	135 —
500	Bresciana	256	259	1-7-36	259 —	259 —
100	Valdarno	167,50	170,50	1-7-36	170,50	170,50
100	Piacentina	164,50	166,50	1-7-36	166,50	166,50
100	Sarda	46,50	80,25	1-7-36	80,25	80,25
250	Emiliana	375	377	1-7-36	377 —	377 —
100	S.F.I.D.	104,25	104,25	1-7-36	104,25	104,25
500	Tranvie d'A.	348	349	1-7-36	349 —	349 —
100	Cieslp. priv.	135	135	1-7-36	135 —	135 —
100	Id. ordinarie	90	91	1-7-36	91 —	91 —
100	Saeo	77,25	78,25	1-7-36	78,25	78,25
—	Conciaie	545	543	1-7-36	543 —	543 —
500	Ridam	267,50	271	1-7-36	271 —	271 —
500	Id. Postergate	190,50	192	1-7-36	192 —	192 —
50	Sip	54,25	54,75	1-7-36	54,75	54,75
250	Tirso	116	118	1-7-36	118 —	118 —
400	Vizzola	418	422	1-7-36	422 —	422 —
500	Meric. Elettr.	349	349,50	1-7-36	349,50	349,50
625	Orobia	647	647	1-7-36	647 —	647 —
500	Terni	231	235,50	1-7-36	235,50	235,50
10	Ilva	10,37	10,375	1-7-36	10,375	10,375
100	Tacconisso	78,25	80	1-7-36	80 —	80 —
—	S.T.E.T.	335	336	1-7-36	336 —	336 —
100	Distillerie	187,50	189	1-7-36	189 —	189 —
250	Eridania	441	441	1-7-36	441 —	441 —
500	Zuccheri	1040	1040	1-7-36	1040 —	1040 —
500	Raffineria	469	471	1-7-36	471 —	471 —
75	Molini Certosa	59	59	1-7-36	59 —	59 —
10	Italgas	13,25	13,42	1-7-36	13,42	13,42
100	Mira Lanza	136,50	141	1-7-36	141 —	141 —
100	Omigene	141	141	1-7-36	141 —	141 —
20	Petroli	9,50	10,25	1-7-36	10,25	10,25
75	Aedes	77	78	1-7-36	78 —	78 —
15	Fondi. Rag.	—	—	—	—	—
500	Id. 7%	31	31,50	1-7-36	31,50	31,50
100	Fondi Risnati	78,50	79,50	1-7-36	79,50	79,50
100	Beni Stabili	177	178,50	1-7-36	178 —	178,50
100	Saiarnia	19	19	1-7-36	19 —	19 —
40	Barcel	31	31	1-7-36	31 —	31 —
500	Burgo	343	344,50	1-7-36	344,50	344,50
250	Rich.-Ginori	485	485	1-7-36	485 —	485 —
50	Gr. Alberghi	55	55,50	1-7-36	55,50	55,50
100	Italcementi	168,50	170	1-7-36	170 —	170 —
500	Pirelli It.	1177	1188	1-7-36	1188 —	1188 —
100	Pirelli e C.	374	380,50	1-7-36	380,50	380,50
25	Snvvi-Zerb.	9	9	1-7-36	9 —	9 —
—	La Milano G.	48	48	1-7-36	48 —	48 —
—	Tibi	697	704	1-7-36	704 —	704 —
100	Marelli	108,50	109	1-7-36	109 —	109 —
100	Fin. Ind. Ast.	378	380	1-7-36	380 —	380 —
500	Ind. Cotoniera	634	634	1-7-36	634 —	634 —
15	Lloyd Sab.	4,55	4,55	1-7-36	4,55	4,55
250	Cotton. Ligure	110	110	1-7-36	110 —	110 —
250	Off. El. Genov.	215	219	1-7-36	219 —	219 —
—	Montecatini	76,25	76,50	1-7-36	76,50	76,50
250	Semplesse	272	278	1-7-36	278 —	278 —
500	Acc. Portland	—	—	—	—	—
500	Molini A. T.	367,50	368,50	1-7-36	368,50	368,50
100	Sviss Genova	190	190	1-7-36	190 —	190 —
100	Assicuraz. It.	498	500	1-7-36	500 —	500 —
100	Infortuni	1925	1932,50	1-7-36	1932,50	1932,50
500	Adr. Sicurtà	1695	1695	1-7-36	1695 —	1695 —
1000	» »	1735	1737,50	1-7-36	1737,50	1737,50
50	Cosulich	9,70	9,70	1-7-36	9,70	9,70
500	Gerolimich	40	40	1-7-36	40 —	40 —
100	Martinolich	70	70	1-7-36	70 —	70 —
500	Tripcovic	96	98	1-7-36	98 —	98 —
100	Cant. R. Adr.	171	171	1-7-36	171 —	171 —
100	Ampelea	103,75	103,75	1-7-36	103,75	103,75
100	Subalpina	190	190	1-7-36	190 —	190 —

CAMBI: Parigi 83,70; Londra 64,46; Svizzera 414; New York 18,718.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	76,80	76 —
100	Id. I. p.	76,80	76,25
100	Redim. 3½ c.	76,90	76,95
100	Id. I. p.	76,975	77,15
100	C.I.M.	151,50	152 —
500	Centrale	670 —	675 —
1000	Assic. Gen.	4000 —	4000 —
250	Medit.